

INFORMATIVA AL PUBBLICO 31/12/2013

Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche – Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 Titolo IV

Basilea 2 – Terzo pilastro

Sommario

INTRODUZIONE	4
PREMESSA	5
TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	6
INFORMATIVA QUALITATIVA	6
Rischio di credito	7
Rischio di controparte	8
Rischio di mercato	8
Rischio operativo	8
Rischio di concentrazione	9
Rischio di tasso	9
Rischio di liquidità	9
Rischio strategico	10
Rischio reputazionale	11
Rischio di leva finanziaria eccessiva	11
TAVOLA 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE	17
INFORMATIVA QUALITATIVA	17
INFORMATIVA QUANTITATIVA	21
TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	22
INFORMATIVA QUALITATIVA	22
INFORMATIVA QUANTITATIVA	23
TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	24
INFORMATIVA QUALITATIVA	24
INFORMATIVA QUANTITATIVA	25
TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	27
INFORMATIVA QUALITATIVA	27
INFORMATIVA QUANTITATIVA	30
TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB	38
INFORMATIVA QUALITATIVA	38
INFORMATIVA QUANTITATIVA	39

TAVOLA 7 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUI PORTAFOGLI CUI SI APPLICANO GLI APPROCCI IRB	40
TAVOLA 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	41
INFORMATIVA QUALITATIVA	41
INFORMATIVA QUANTITATIVA	42
TAVOLA 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE.....	43
INFORMATIVA QUALITATIVA	43
INFORMATIVA QUANTITATIVA	44
TAVOLA 10 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	47
TAVOLA 11 – RISCHI DI MERCATO: INFORMAZIONI PER LE BANCHE CHE UTILIZZANO IL METODO DEI MODELLI INTERNI PER IL RISCHIO DI POSIZIONE, PER IL RISCHIO DI CAMBIO E PER IL RISCHIO DI POSIZIONE IN MERCI (IMA).....	48
TAVOLA 12 – RISCHIO OPERATIVO.....	49
INFORMATIVA QUALITATIVA	49
TAVOLA 13 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	50
INFORMATIVA QUALITATIVA	50
INFORMATIVA QUANTITATIVA	52
TAVOLA 14 – RISCHI DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	54
INFORMATIVA QUALITATIVA	54
INFORMATIVA QUANTITATIVA	55
TAVOLA 15 – SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE.....	56
INFORMATIVA QUALITATIVA	56
INFORMATIVA QUALITATIVA	79

INTRODUZIONE

Con la Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche”, che ha recepito gli ordinamenti di convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (direttiva UE N. 2006/48 e 2006/49 – CRD - Capital Requirements Directive e Nuovo Accordo di Basilea), sono stati introdotti obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi (Titolo IV - Informativa al pubblico – Terzo Pilastro di Basilea 2).

In particolare, sono state definite tre aree normative dette “pilastri”, che rappresentano lo schema normativo cui le banche devono attenersi.

Il **Primo Pilastro** definisce la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale minimo per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischio di credito, rischio di controparte, rischio di mercato e rischio operativo);

Il **Secondo Pilastro** richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo della propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica mediante la redazione del Resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process);

Il **Terzo Pilastro**, delineato nel presente documento, introduce obblighi di informativa al pubblico riguardante l'adeguatezza patrimoniale sia in termini quantitativi che qualitativi.

Detta informativa, integrando i requisiti patrimoniali minimi e il processo di controllo prudenziale, mette a disposizione degli operatori informazioni fondamentali sull'adeguatezza patrimoniale del Gruppo e trasmette adeguatamente al mercato il profilo di rischio della Banca.

Le informazioni pubblicate nel presente documento, nel rispetto di tale disposto normativo, sono classificate in tavole così come previsto nell'Allegato A del Titolo IV Capitolo 1 Sezione I della menzionata circolare n. 263 della Banca d'Italia.

Tutti gli importi, se non diversamente indicato, sono espressi in migliaia di euro.

Il Gruppo Banca Finnat pubblica la presente informativa al pubblico (Pillar 3), e i successivi aggiornamenti, sul proprio sito internet www.bancafinnat.it nella sezione Investor Relations.

PREMESSA

Il titolo IV “Informativa al pubblico” della circolare 263 della Banca d’Italia introduce l’obbligo di pubblicazione di informazioni circa le attività svolte, i rischi assunti e le metodologie utilizzate per l’identificazione, misurazione e gestione dei rischi di I° e II° Pilastro e la valutazione dell’adeguatezza patrimoniale. L’informativa è organizzata in quadri sinottici (“tavole”), come previsto dall’allegato A del Titolo IV Sezione I della suddetta circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l’obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi
- informazioni quantitative, con l’obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche e i rischi cui le stesse sono esposte.

TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche”, emanate con la Circ. 263/06 dalla Banca d’Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria, indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto “primo pilastro”);
- introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto “secondo pilastro”), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, nell’ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento;
- introducono l’obbligo di informare il pubblico come citato in premessa (cosiddetto “terzo pilastro”).

Nell’ambito del processo di auto-valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP – cosiddetto “Secondo Pilastro”), la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tale fine ha provveduto all’individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell’elenco di cui all’Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/06 della Banca d’Italia e anche gli ulteriori rischi di cui alla Circolare Banca d’Italia n° 285 del 17.12.2013 applicabile dal 1° gennaio 2014 valutando le necessità di personalizzazione al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l’operatività aziendale: pertanto in primo luogo sono stati eliminati i rischi ai quali la Banca ritiene di non essere esposta ed in secondo luogo sono stati individuati ulteriori fattori di rischio.

La mappa dei rischi rilevanti per il Gruppo contempla le seguenti fattispecie classificate nelle tipologie “rischi quantificabili” e “rischi non quantificabili” in termini di capitale interno:

Rischi quantificabili:

- *rischio di credito (comprende il rischio di controparte);*
- *rischio di mercato*
- *rischio operativo*
- *rischio di concentrazione*
- *rischio di tasso sul portafoglio bancario*

Rischi valutabili:

- *rischio di liquidità*
- *rischio strategico*
- *rischio reputazionale*
- *rischio di leva finanziaria eccessiva*

Strategie e processi per la gestione dei rischi

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati, vengono di seguito riportati i seguenti elementi: la definizione, le principali informazioni relative alla loro governance e alle strutture responsabili della loro gestione.

RISCHI QUANTIFICABILI**Rischio di credito**

Per rischio di credito si intende il rischio di incorrere in perdite dovute al peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente affidato anche a seguito di situazioni di inadempienza contrattuale. L'attività creditizia, nel rispetto delle regole di sana e prudente gestione, avviene in via pressoché esclusiva attraverso la concessione di linee di credito o finanziamenti assistiti da garanzie reali (pegno su valori mobiliati o ipoteche su immobili).

I processi relativi alla concessione del credito ed al suo monitoraggio, sono disciplinati e formalizzati in appositi documenti interni approvati dal Consiglio di Amministrazione; a tali fini, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha definito gli indirizzi generali per l'erogazione del credito esplicitati nel "Regolamento del credito"

La struttura del processo prevede una netta separazione tra Unità Organizzative proponenti, Unità Organizzative deputate all'istruttoria delle pratiche e Organi deliberanti.

Alla Direzione Commerciale della Banca compete proporre l'erogazione creditizia e curare il rapporto con il cliente, mentre all'Unità organizzativa Crediti sono affidate le seguenti competenze:

- accertamento della sussistenza dei presupposti di affidabilità del cliente, in particolare della capacità di rimborso del credito concesso;
- valutazione della natura e dell'entità del credito concesso, tenendo presente le reali necessità del cliente, la storicità dei rapporti intrattenuti e gli eventuali collegamenti con altre posizioni;
- acquisizione di garanzie reali e personali congrue rispetto agli importi erogati e revisione puntuale delle stesse effettuata periodicamente.

Le delibere in materia di credito spettano al Comitato crediti e al Consiglio di Amministrazione mentre il monitoraggio delle posizioni assunte è svolto dall'unità Organizzativa Controllo Rischi.

Rischio di controparte

Per rischio di controparte si intende il rischio che la controparte di una transazione, avente a oggetto determinati strumenti finanziari, risulti insolvente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Il rischio di controparte può considerarsi una particolare fattispecie del rischio di credito.

Le operazioni che possono generare il rischio di controparte sono:

- negoziazione di strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- “operazioni SFT” (*securities financing transactions*): operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini;
- “operazioni con regolamento a lungo termine” (*long settlement transactions*) ovvero transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattualmente definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione;

Al fine di mitigare/contenere il rischio di controparte, il Gruppo opera con primarie Istituzioni nazionali ed internazionali, accuratamente selezionate dalla Banca con il supporto valutativo della Unità Organizzativa crediti. Inoltre, il “Regolamento Finanza”, approvato dal Consiglio di amministrazione, definisce per ciascuna controparte un limite di esposizione, che costituisce il rischio massimo correlato al controvalore delle operazioni ancora da liquidare, per quanto riguarda le obbligazioni, le azioni ed i fondi (quotati e non quotati) e la differenza tra il valore di mercato delle posizioni aperte ed i margini già regolati per quanto riguarda i derivati (quotati e non quotati).

Il monitoraggio del Rischio di controparte è effettuato dalla Unità Organizzativa Controllo rischi.

Rischio di mercato

Per rischio di mercato si intende il rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tasso di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, *spread* creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

Il Gruppo, da sempre svolge l'attività finanziaria con un approccio prudentiale selezionando con cura i propri investimenti nell'ottica della sana e prudente gestione; a tali fini, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha definito gli indirizzi ed i limiti agli investimenti che sono esplicitati nel predetto “Regolamento Finanza”.

Il monitoraggio sul Rischio di mercato viene effettuato dalla Unità Organizzativa Controllo rischi.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano

in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali e/o geopolitiche. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

L'Unità Organizzativa Controllo rischi della banca ha effettuato una analisi accurata dei processi operativi formalizzati per il corretto svolgimento delle attività aziendali e svolto una analisi qualitativa dei rischi operativi individuati.

Tale analisi consiste nell'applicazione di tecniche di valutazione del rischio tese ad individuare i rischi potenziali, prima che si trasformino in perdite, e/a metterne in luce le possibili fonti (rischi annidati nei processi e nelle strutture organizzative della banca) con l'obiettivo di definire strategie di intervento, attraverso un processo autodiagnostico di stima prospettica finalizzata a valutare il grado di esposizione al rischio.

Rischio di concentrazione

Per rischio di concentrazione si intende il rischio derivante da una concentrazione delle esposizioni del portafoglio crediti verso la medesima controparte o verso gruppi di controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

L'Unità Organizzativa Controllo rischi della Banca effettua periodicamente il monitoraggio del rischio di concentrazione i cui esiti sono tempestivamente portati a conoscenza delle strutture e Organi aziendali competenti.

Rischio di tasso

Per rischio di tasso di interesse si intende il rischio attuale e prospettico di volatilità degli utili o del capitale derivante da movimenti avversi dei tassi di interesse. In ambito ICAAP, il rischio di tasso di interesse oggetto di analisi è quello connesso alle poste (attive e passive) del portafoglio bancario (banking book).

L'Unità Organizzativa Controllo rischi della Banca effettua periodicamente il monitoraggio del rischio di tasso di interesse i cui esiti sono tempestivamente portati a conoscenza delle strutture e Organi aziendali competenti.

RISCHI VALUTABILI

Rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende la possibilità di inadempimento a soddisfare i propri impegni di pagamento. Il rischio di cui trattasi è legato all'incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero alla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

Per **funding liquidity risk** si intende il rischio che il Gruppo non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento ed alle proprie obbligazioni in modo efficiente (rispetto al profilo di

rischio “desiderato” e / o a condizioni economiche “eque”) per incapacità a reperire fondi senza pregiudicare la sua attività caratteristica e/o la sua situazione finanziaria.

Per **market liquidity risk** si intende il rischio che il Gruppo non sia in grado di liquidare un asset se non a costo di incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento e/o in conseguenza del timing con cui è necessario realizzare l'operazione.

Sulla base delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con il 4° aggiornamento del 13 dicembre 2010 della Circolare 263 del 27 dicembre 2006, la Banca ha definito la propria politica di gestione del rischio di liquidità all'interno della quale sono state individuate le soglie massime di tolleranza al rischio e si è dotata di un sistema di Governo e gestione del rischio di liquidità nel quale sono definiti ruoli e responsabilità degli organi aziendali e delle Unità Organizzative che intervengono nel processo di gestione di tale rischio

L'Unità Organizzativa Controllo rischi attraverso il calcolo degli indicatori LCR ed NSFR, monitora il rischio di liquidità cui la Banca è esposta informando tempestivamente l'Amministratore Delegato qualora si verificano situazioni di crisi di liquidità al fine di attivare il piano di emergenza ed attuare i provvedimenti necessari per il reperimento della liquidità necessaria.

Rischio strategico

Per rischio strategico si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato.

Esso comprende:

- il rischio di *business* o commerciale (rischio connesso alla volatilità dei volumi e dei margini anche rispetto alle previsioni di *budget* generalmente dovuti a modifiche e cambiamenti del contesto competitivo, del comportamento della clientela o dello sviluppo tecnologico);
- il rischio strategico in senso stretto (rischio di forti discontinuità nelle variabili gestionali derivante da errori nella realizzazione del piano strategico o da inadeguate risposte a variazioni del contesto competitivo prodotte anche da errate decisioni di investimento);
- il rischio normativo (rischio che le variazioni nell'impianto legislativo nazionale e/o sovranazionale possano minacciare la posizione competitiva della banca e la sua capacità di condurre il *business* in maniera efficiente).

Il rischio strategico è presidiato come segue:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa sono definiti obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- l'Unità Organizzativa Pianificazione e controllo effettua nel continuo il monitoraggio sui risultati conseguiti, rilevando gli eventuali scostamenti verificatisi rispetto agli obiettivi prefissati, consentendo agli Organi competenti di analizzarne le cause e ad assumere provvedimenti in merito.

Rischio reputazionale

Per rischio reputazionale si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale prodotto da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza degli Organi di vertice del Gruppo circa la rilevanza della tematica e le difficoltà connesse alla sua quantificazione, hanno spinto in primo luogo a concentrarsi su quali possono essere gli effettivi rischi e valutare poi la qualità degli assetti organizzativi e di controllo al fine di contrastare l'insorgenza del rischio stesso.

Il Gruppo, nelle sue diverse articolazioni, ha valutato la tipologia di servizi prestati alla clientela: servizi di investimento, bancari e di intestazione fiduciaria, offerti da società soggette a differenti e notevolmente complesse normative. Oltre a ciò, il Gruppo ha considerato di particolare rilievo, nell'individuazione del rischio di cui trattasi, l'aumentato fenomeno del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo cui è esposto il sistema bancario.

Con riferimento al rischio reputazionale, il Gruppo Finnat definito e sviluppato una serie di presidi organizzativi che ne abbassano la probabilità di accadimento e ne mitigano l'eventuale verificarsi.

I presidi organizzativi adottati si sostanziano in:

- assegnazione, nell'ambito di policy, regolamenti e processi di responsabilità ai fini di governo dei rischi chiare e ben definite, che evitino la sovrapposizione di ruoli e competenze;
- adozione di codici di condotta;
- presenza di una funzione di conformità che vigila sul rispetto delle normative ed in particolare nella fase di studio e di implementazione di nuovi prodotti, servizi e procedure;
- presenza della funzione antiriciclaggio, presidio cardine a contrasto dello specifico rischio;
- presenza di un Comitato Prodotti all'interno del quale partecipa la funzione di compliance;
- adozione di una policy sui servizi di investimento e di un regolamento sulla compliance;
- adozione di una policy sui conflitti di interessi e individuazione e monitoraggio di idonee misure atte ad evitare che tali conflitti incidano negativamente sugli interessi dei clienti;
- adozione di procedure per la trasparenza dei rapporti con la clientela;
- monitoraggio dei reclami della clientela e procedure per la loro gestione;
- procedure organizzative e di controllo per il regolare e corretto svolgimento delle attività del Gruppo.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Per rischio di leva finanziaria eccessiva si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato, rispetto alla dotazione di mezzi propri, renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore

anche sulle restanti attività. L'Unità Organizzativa Controllo rischi, monitora con cadenza mensile l'indicatore di leva finanziaria definito dalla Banca d'Italia (Circolare n. 285 del 17.12.2013) in grado di rilevare eventuali squilibri tra attività e passività e informa l'Alta Direzione della Banca sul suo andamento.

Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio.

All'Unità Organizzativa Controllo rischi della Capogruppo, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, è assicurata la piena indipendenza e separatezza dalle funzioni operative aziendali; essa è collocata gerarchicamente alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione.

L'Unità Organizzativa Controllo rischi ha il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative, di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici e di garantire l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Alla predetta Unità Organizzativa è inoltre affidato l'incarico di svolgere attività di coordinamento e controllo dei rischi anche a livello di Gruppo con particolare riferimento alle Società Fiduciarie ed alla Investire Immobiliare SGR.

L'Unità Controllo rischi opera nell'ambito della specifica disciplina emanata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo (Regolamento della funzione Controllo rischi). Il Regolamento definisce puntualmente gli ambiti di competenza, metodologia e frequenza dei controlli e la reportistica da produrre.

Tale Unità Organizzativa assume un ruolo cardine nello svolgimento delle fasi fondamentali del processo ICAAP.

In particolare, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità organizzative aziendali:

- individua i rischi e le relative fonti;
- manutene ed aggiorna la mappa dei rischi nel tempo;
- sviluppa, manutene e monitora le metodologie e gli strumenti di supporto per la valutazione dei rischi;
- classifica i rischi in base alla possibilità di misurarli o semplicemente valutarli;
- valuta l'adeguatezza dei presidi organizzativi e dei sistemi di attenuazione e controllo dei rischi e ne propone eventuali azioni di mitigazione qualora risultino inadeguati o siano ritenuti suscettibili di miglioramento;
- determina il patrimonio di vigilanza attuale e prospettico;
- effettua la riconciliazione tra le grandezze regolamentari e le grandezze ICAAP esplicitando le componenti relative ai rischi comuni (da Primo e Secondo pilastro), le componenti specifiche relative ai rischi da Secondo Pilastro, le eventuali componenti aggiuntive a fronte di esigenze e considerazioni strategiche;

- effettua il raccordo del patrimonio di vigilanza con il capitale complessivo, esplicitando e descrivendo come il capitale complessivo si riconcilia con la definizione del patrimonio di vigilanza;
- effettua l'auto-valutazione del processo ICAAP al fine di individuare le aree di miglioramento del processo di natura organizzativa e/o patrimoniale;
- redige il resoconto ICAAP da trasmettere alla Banca d'Italia.

Caratteristiche dei sistemi di misurazione e reporting dei rischi.

Con riguardo alla misurazione dei rischi, il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata di calcolo che le istruzioni di Vigilanza prevedono per le Banche di III Livello ovvero Banche che detengono un attivo consolidato o individuale pari o inferiore a 3,5 Miliardi di euro.

L'Unità Organizzativa Controllo rischi relaziona le strutture aziendali e l'Alta direzione sull'andamento dei rischi producendo apposita reportistica contenente nel dettaglio le risultanze dei controlli svolti.

L'attività di reporting è svolta anche nei confronti dei Comitati interni di controllo e del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

La frequenza della predetta attività è disciplinata all'interno del Regolamento della funzione, emanato dal Consiglio di amministrazione.

Politiche di copertura ed attenuazione del rischio, strategie e processi di verifica continuativa della loro efficacia.

La Banca svolge un costante presidio sui rischi e sul loro contenimento attraverso l'adozione di strategie, regole, procedure e unità organizzative deputate all'identificazione, misurazione o valutazione, monitoraggio, attenuazione dei rischi e di uno strutturato sistema di reporting interno.

Per il conseguimento di tali fini, il Gruppo ha posto in essere un sistema di gestione e controllo dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo:

- Controlli di primo livello

I controlli di primo livello sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. I controlli sono effettuati dalle stesse strutture operative o incorporati nelle procedure informatiche, ovvero eseguiti nell'ambito del back office, e risultano definiti e formalizzati all'interno dei singoli processi e procedure operative.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi; tali strutture, nel corso dell'attività giornaliera, devono identificare, misurare o valutare, monitorare e attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale e operare nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati.

- Controlli di secondo livello

I controlli di secondo livello sono affidati a unità diverse da quelle produttive. Le Funzioni responsabili dei controlli di 2° livello sono:

- la Funzione di Compliance, incaricata dell'identificazione nel continuo delle norme applicabili e della misurazione/valutazione d'impatto su processi e procedure e della loro coerente interpretazione e dell'identificazione, valutazione, prevenzione e monitoraggio dei rischi di conformità;
- la Funzione di Controllo Rischi, che individua, misura, controlla e gestisce tutti i rischi legati alle attività, ai processi e ai sistemi, collabora alla definizione e all'attuazione delle relative politiche di governo dei rischi. Verifica nel continuo, l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi ed il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. Tale funzione esprime pareri non vincolanti in merito ad operazioni di maggiore rilievo;
- la Funzione Antiriciclaggio, che sovrintende all'impegno di prevenzione e gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Tale funzione collabora all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure per la prevenzione e il contrasto di tali rischi e ne verifica l'idoneità; essa inoltre svolge le attività di rafforzata verifica della clientela e al suo Responsabile sono attribuiti i compiti e le responsabilità inerenti le segnalazioni di operazioni sospette;
- il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari (ex Legge 262/2005), che predispone adeguate procedure amministrativo-contabili per la formazione del bilancio di esercizio, del bilancio consolidato e di ogni altra comunicazione di carattere finanziario. Certifica l'attendibilità dei bilanci e la corrispondenza delle comunicazioni di natura contabile diffuse al mercato con il sistema complessivo delle scritture contabili. Supporta il Comitato Controllo e Rischi nella valutazione circa il corretto utilizzo dei principi contabili e la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio.

- Controlli di terzo livello;

Revisione interna, a cura dell'Internal Auditing, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e funzionalità del complessivo Sistema dei controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base di un piano annuale di attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione.

La completa e corretta circolazione delle informazioni tra le diverse Funzioni/Organi e tra queste/i e gli Organi Aziendali in tema di controlli e rischi rappresenta una condizione imprescindibile affinché sia effettivamente realizzato l'obiettivo di efficacia dei controlli.

A tali fini Il Consiglio di Amministrazione ha approvato il disegno dei flussi informativi e relative caratteristiche (tempistica, forme e contenuti) da scambiare e trasmettere tra e verso le diverse Funzioni e Organi Aziendali.

Il coordinamento e controllo di Gruppo è esercitato attraverso le attività delle funzioni di controllo della Capogruppo le quali operano direttamente o in coordinamento con le analoghe funzioni delle Società Controllate.

Presso la Capogruppo è inoltre costituito il Comitato Rischi il quale nelle riunioni periodiche analizza le risultanze dei controlli effettuati dalla Funzioni di Controllo di secondo e terzo livello e supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nella formulazione delle politiche di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei rischi.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo i cui principali ruoli e responsabilità sono di seguito riportati.

Organo con funzione di supervisione strategica

Per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi, un ruolo fondamentale è attribuito all'organo con funzione di supervisione strategica, identificato con il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banca Finnat Euramerica.

In particolare, tale organo:

- definisce e approva il piano industriale, contenente le linee strategiche ed il budget economico. Il suo aggiornamento o la relativa revisione sono previsti in presenza di modifiche strutturali/prospettiche sia del contesto macroeconomico che della situazione interna del Gruppo entro il termine di approvazione del bilancio.
- individua le politiche di gestione del rischio provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assicura nel continuo che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- verifica, anche sulla base degli elementi forniti dall'organo con funzioni di gestione, che l'assetto delle funzioni di controllo dei rischi sia definito in coerenza con gli indirizzi strategici, che le funzioni medesime abbiano un'autonomia di giudizio appropriata e che siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- assicura l'accuratezza, la completezza e la tempestività del sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi;
- assicura che la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi siano periodicamente verificate. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive;

Organo con funzione di gestione

L'organo con funzione di gestione è stato identificato con l'Amministratore Delegato della Capogruppo Banca Finnat Euramerica. Tale organo, nell'ambito della delega a lui conferita dal Consiglio di Amministrazione, è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In particolare, tale organo:

- verifica l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- assicura che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio;

Organo con funzione di controllo

Il Collegio Sindacale della Capogruppo vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, tale organo dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri Organi aziendali e delle funzioni aziendali di controllo (Controllo rischi, Compliance, Antiriciclaggio, Internal Auditing).

Nella formulazione della citata valutazione, il Collegio Sindacale acquisisce il parere della funzione Compliance per quanto riguarda la verifica della conformità del processo alla normativa di riferimento.

TAVOLA 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Banca Finnat Euramerica S.p.A.

Capogruppo del Gruppo Bancario Banca Finnat Euramerica

Area e metodi di consolidamento

In questo paragrafo del terzo pilastro è esposta l'area di consolidamento del Gruppo Bancario Banca Finnat Euramerica S.p.A.

Il bilancio consolidato comprende il bilancio di Banca Finnat Euramerica SPA e delle Società da questa controllate.

L'area di consolidamento include:

- con il metodo del consolidamento integrale, il Bilancio della controllante Banca Finnat Euramerica S.p.A. e delle società controllate;
- con il metodo del patrimonio netto, il Bilancio delle società collegate.

Si precisa che nell'area di consolidamento sono ricomprese tutte le Società Controllate prescindendo dalla forma giuridica, dallo status di Società in attività o in liquidazione.

Rispetto al bilancio chiuso al 31 dicembre 2012 l'area di consolidamento è rimasta invariata.

Per Società controllate si intendono tutte le società su cui il Gruppo ha il potere di determinare, direttamente o indirettamente, le politiche finanziarie ed operative al fine di ottenere i benefici derivanti dalle sue attività. Nel valutare l'esistenza del controllo, si prendono in considerazione anche le imprese nelle quali Banca Finnat, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento.

I bilanci delle Società controllate sono consolidati a partire dalla data in cui la controllante ne acquisisce il controllo e sino alla data in cui tale controllo cessa di esistere.

Le Società collegate, ossia le imprese nelle quali il Gruppo esercita un'influenza notevole, ma non il controllo o il controllo congiunto, sulle politiche finanziarie ed operative, vengono incluse nel consolidato adottando il metodo del patrimonio netto. Gli utili o le perdite di pertinenza del Gruppo sono riconosciuti nel Conto Economico consolidato dalla data in cui l'influenza notevole ha avuto inizio e fino alla data in cui essa cessa. Nel caso in cui la perdita di pertinenza del Gruppo ecceda il valore di carico della partecipazione, si procede ad azzerare il valore della partecipazione e, qualora la partecipante sia impegnata ad adempiere ad obbligazioni legali o implicite dell'impresa partecipata o comunque a coprirne le perdite, l'eventuale eccedenza è rilevata in un apposito fondo del passivo.

Consolidamento integrale

Tutti i bilanci delle partecipate, utilizzati per la predisposizione del Bilancio consolidato sono stati redatti al 31 dicembre e adattati, laddove necessario, per renderli omogenei ai principi contabili applicati dalla Capogruppo. Le attività e le passività, gli oneri ed i proventi delle imprese consolidate con il metodo del consolidamento integrale sono assunti integralmente nel Bilancio consolidato (acquisizione “linea per linea” degli aggregati di Stato Patrimoniale e di Conto Economico delle società controllate), dopo l’attribuzione ai terzi delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, che vengono riportate in apposite voci; il valore contabile delle partecipazioni è eliminato a fronte della corrispondente frazione di patrimonio netto delle imprese partecipate attribuendo ai singoli elementi dell’attivo e del passivo patrimoniale (inclusi i fondi rischi e oneri) il loro valore corrente alla data di acquisizione del controllo. L’eventuale differenza derivante da tale eliminazione, se positiva, viene iscritta come avviamento nella voce dell’attivo “Attività immateriali”, alla data di primo consolidamento e, successivamente, tra le riserve di Patrimonio netto. L’eventuale differenza negativa viene imputata a Conto Economico. Tutti i saldi (attività, passività, proventi e oneri) rilevati tra imprese consolidate e le transazioni infragruppo, inclusi eventuali utili o perdite non realizzate derivanti da rapporti intrattenuti tra società del Gruppo, sono eliminati al netto dell’effetto fiscale teorico, se significativo. Gli utili e le perdite non realizzati con società collegate sono eliminati per la parte di pertinenza del Gruppo. Le perdite non realizzate sono eliminate solo nel caso in cui esse siano rappresentative di perdite durevoli. La valuta di presentazione dei bilanci e delle situazioni contabili del Gruppo è l’Euro, che è anche la valuta funzionale di tutte le società incluse nel Bilancio consolidato. Le attività e passività non monetarie denominate in valuta ed iscritte al costo storico sono convertite utilizzando il tasso di cambio in vigore alla data di iniziale rilevazione dell’operazione. I bilanci di società consolidate espressi in valuta sono stati convertiti utilizzando il cambio in essere alla data di bilancio per le attività e passività; per le poste di conto economico sono stati utilizzati i cambi medi dell’esercizio e per le voci di patrimonio netto i cambi storici. Le differenze tra i valori delle voci di patrimonio netto ai cambi storici e quelli derivanti dalla traduzione delle stesse al cambio corrente sono iscritte nella voce di patrimonio netto denominata “Altre riserve”.

Consolidamento con il metodo del patrimonio netto.

Il metodo prevede l’iniziale rilevazione contabile della partecipata al costo. Il valore di carico viene adeguato periodicamente, per tener conto delle variazioni del patrimonio netto della partecipata. L’attribuzione pro quota dei risultati d’esercizio della partecipata viene rilevata in una specifica voce del Conto Economico consolidato. Il Patrimonio netto delle collegate viene desunto dall’ultimo bilancio disponibile. L’eventuale differenza tra il valore contabile della partecipazione e il valore di recupero della stessa, stimato tenendo conto del valore attuale dei flussi futuri generabili dalla partecipazione, è rilevato al Conto Economico.

AREA DI CONSOLIDAMENTO AL 31 DICEMBRE 2013

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva e in modo congiunto (consolidate proporzionalmente)

Denominazioni imprese	Sede	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
			Impresa partecipante	Quota%	
A. Imprese					
A.1 Consolidate integralmente					
1. Finnat Fiduciaria S.p.A.	Roma	1	Banca Finnat	100,00	100,00
2. Fedra Fiduciaria S.p.A.	Roma	1	Banca Finnat	100,00	100,00
3. Finnat Investments S.p.A.	Roma	1	Banca Finnat	100,00	100,00
4. Finnat Real Estate S.r.l.	Roma	1	Banca Finnat	100,00	100,00
5. Finnat Gestioni S.A.	Lugano	1	Banca Finnat	70,00	70,00
6. Investire Immobiliare SGR S.p.A.	Roma	1	Banca Finnat	80,00	80,00
A.2 Consolidate proporzionalmente					

Legenda:

(1) Tipo di rapporto:

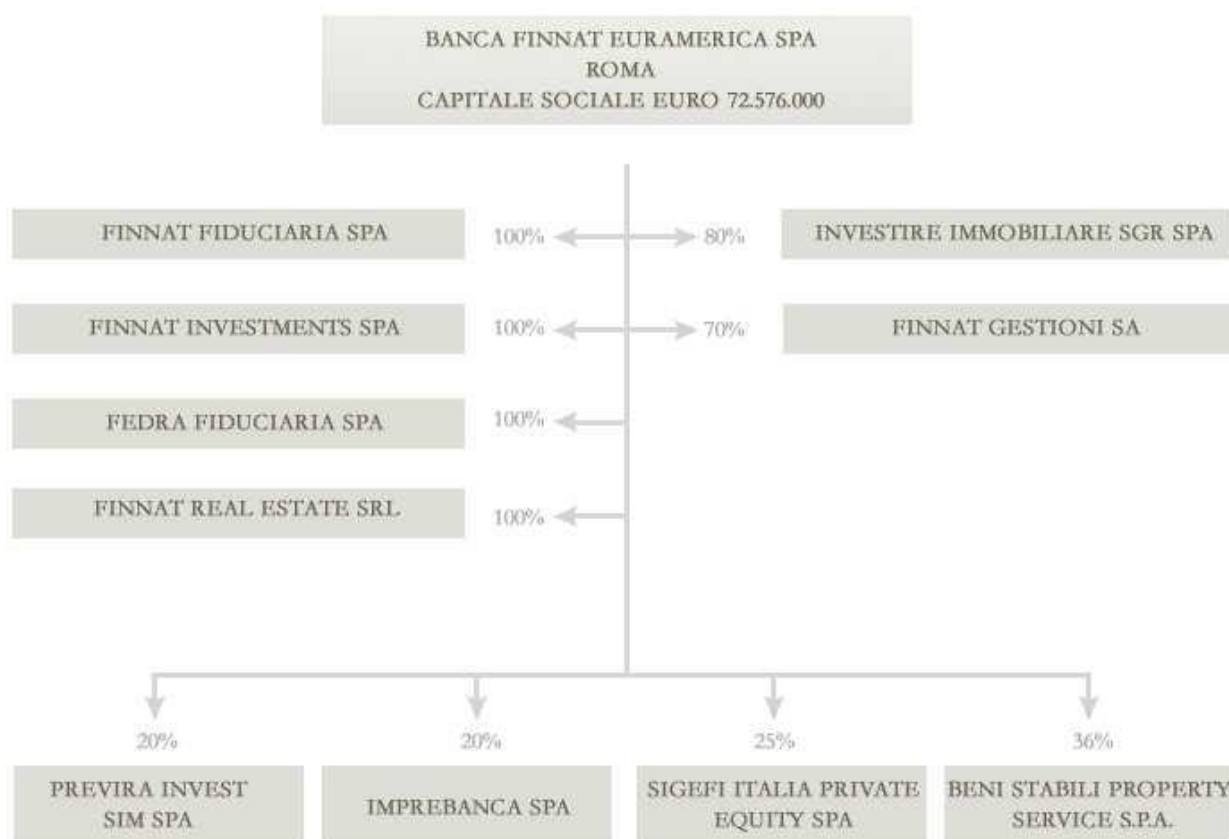
1= maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria; 2=influenza dominante nell'assemblea ordinaria; 3=accordi con altri soci; 4=altre forme di controllo

5= direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"; 6=direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"; 7=controllo congiunto

(2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra effettivi e potenziali

La percentuale dei voti disponibili nell'assemblea ordinaria è effettiva.

STRUTTURA DEL GRUPPO AL 31 DICEMBRE 2013



All'interno del Gruppo l'area di consolidamento rilevante ai fini del bilancio coincide con quella ai fini della determinazione del Patrimonio di Vigilanza.

Non ci sono impedimenti né sostanziali né giuridici che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

Ai sensi della circolare Banca d'Italia 263/2006, a condizione che il requisito consolidato complessivo sia rispettato, le banche e le società finanziarie appartenenti a gruppi bancari beneficiano di una riduzione del 25% del requisito patrimoniale complessivo, applicabile su base individuale.

Partecipazioni dedotte dal Patrimonio di vigilanza consolidato

- Finanziarie maggiori uguali al 20%:	
IMPREBANCA (Cons a pn)	8.391
PREVIRA INVEST SIM SpA (cons a pn)	721
	9.112
- Finanziarie maggiori al 10% minori al 20%:	
CALIPSO S.p.A.	0
BENI STABILI GESTIONI S.G.R.	5.021
	5.021
TOTALE	14.133

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Alla data del 31 dicembre 2013 non sono presenti Società controllate non incluse nel consolidamento.

TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo è soggetto ai requisiti di adeguatezza patrimoniale secondo le regole definite da Banca d'Italia in base alle quali il rapporto tra il patrimonio e le attività di rischio ponderate deve essere almeno pari al 8%.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio viene svolta con cadenza trimestrale dal Servizio Ragioneria e segnalazioni di vigilanza il quale analizza la struttura del Patrimonio in termini di assorbimento del capitale e margine disponibile a livello consolidato e sottopone all'attenzione dell'Amministratore Delegato e del Consiglio di Amministrazione l'analisi effettuata.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune poste, oltre al patrimonio di terzo livello:

1. Patrimonio di base:

Il patrimonio di base comprende il capitale versato, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale al netto delle azioni proprie in portafoglio, delle attività immateriali e dell'avviamento, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello corrente.

2. Patrimonio supplementare:

Il patrimonio supplementare include le riserve da valutazione, le passività subordinate, al netto degli elementi negativi; si fa ricorso all'emissione di prestiti obbligazionari subordinati aventi idonee caratteristiche per poter essere conteggiati in tale aggregato.

3. Patrimonio di terzo livello:

Non presente nel Gruppo banca Finnat alla data del 31 dicembre 2013

Dal totale del patrimonio vanno dedotti i "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità dello stesso e di ridurre la volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali.

In particolare, con riferimento agli aspetti più rilevanti, le nuove disposizioni prevedono che per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite da valutazione vengono compensati. Il saldo, se negativo, riduce integralmente il patrimonio di base, se invece risulti positivo viene computato nella misura del 50% nel patrimonio supplementare.

Negli elementi da dedurre, sia nel patrimonio di base, sia nel patrimonio supplementare, sono presenti anche interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari dedotte coerentemente con le disposizioni della normativa vigente.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

“Importi in €/000”

PATRIMONIO DI VIGILANZA CONSOLIDATO al 31 dicembre 2012		Importi in migliaia di Euro	
PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)			
Elementi positivi			
	Capitale	72.576	
	Riserve	96.554	3.064
	Utile del periodo	1.219	724
	Altri filtri positivi	146	15
Totale degli elementi positivi del patrimonio di base		Terzi	3.803
		Capogruppo	170.495
Elementi negativi			
	Azioni o quote proprie	11.959	
	Avviamento	300	
	Altre immobilizzazioni immateriali	3.893	
Perdita del periodo			
Altri elementi negativi			
altri (IAS 19 I applicazione lordo)		272	13
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base			
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita			
	Titoli di capitale e quote O.I.C.R.	1.804	316
	Titoli di debito	31	
Totale degli elementi negativi del patrimonio di base			18.259
Totale		terzi	3.474
Valore positivo		capogruppo	152.236
Valore negativo			0
PATRIMONIO DI BASE - ELEMENTI DA DEDURRE			
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20 per cento del capitale dell'ente partecipato			
	Interessenze azionarie	4.556	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10 ma inferiori al 20 per cento del capitale dell'ente partecipato			
	Interessenze azionarie	2.511	
Totale elementi da dedurre			10.989
Patrimonio di base			
		terzi	3.474
Valore positivo		capogruppo	141.247
Valore negativo			
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)			
Elementi positivi			
Riserve da valutazione:			
	Attività materiali:		
	Leggi speciali di rivalutazione	1.364	
	Riserve positive su titoli disponibili per la vendita:		
	Titoli di capitale e quote O.I.C.R.	630	
	Titoli di debito	2.933	
Totale elementi positivi patrimonio supplementare			4.927
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare			
Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita:			
	Titoli di capitale e quote O.I.C.R.	315	
	Titoli di debito	1.467	
Totale elementi negativi patrimonio supplementare			1.782
Valore positivo			3.145
Valore positivo ammesso			3.145
Valore negativo			0
ELEMENTI DA DEDURRE			
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20 per cento del capitale dell'ente partecipato			
	Interessenze azionarie	4.556	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10 ma inferiori al 20 per cento del capitale dell'ente partecipato			
	Interessenze azionarie	2.511	
Totale elementi da dedurre			7.067
PATRIMONIO DI VIGILANZA			
Valore positivo			144.721
Valore negativo			0
PATRIMONIO DI 3° LIVELLO (TIER 3)			
Patrimonio di vigilanza incluso il patrimonio di 3° livello			
Valore positivo			144.721
Valore negativo			0

TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

L'esposizione complessiva ai rischi del Gruppo Finnat alla data del 31 dicembre 2013 su base consolidata risulta adeguata al profilo di rischio prefissato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Il requisito regolamentare è calcolato su base consuntiva a fine di ogni trimestre per i rischi di primo pilastro ovvero:

- Rischio di credito;
- Rischio di mercato;
- Rischio di controparte;
- Rischio operativo.

Il capitale interno è calcolato, nelle tempistiche previste dalla normativa di riferimento, per i rischi del primo pilastro e per i rischi quantificabili del secondo pilastro di seguito riportati:

- Rischio di credito;
- Rischio di mercato;
- Rischio di controparte;
- Rischio operativo;
- Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- Rischio di concentrazione.

Il Gruppo Finnat determina a livello prospettico – con riferimento alla data di chiusura dell'esercizio - il capitale interno complessivo ed il capitale complessivo tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine il Gruppo:

- utilizza il budget annuale adattandolo alla necessità di stima dei rischi;
- individua gli elementi che determinano il rischio prevedendone, per quanto possibile, la futura evoluzione;
- effettua, per alcuni dei rischi sopra considerati, prove di stress, quantificando, sulla base dei test effettuati, la capienza del capitale interno.

L'adeguatezza patrimoniale per il sostegno delle attività correnti e prospettiche viene valutata anche nell'ambito del processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), come previsto dal Secondo pilastro di Basilea 2.

Il processo ICAAP definito dal Gruppo Banca Finnat richiede un continuo coinvolgimento delle diverse funzioni aziendali interessate e rappresenta un processo aziendale articolato e complesso, non finalizzato esclusivamente alla produzione di un Resoconto da inviare periodicamente all'Autorità di Vigilanza, ma i cui obiettivi sono:

- diffondere una cultura aziendale imperniata sulla gestione del rischio;
- informare gli organi societari del livello di rischio cui il Gruppo è esposto per permettere la definizione di una strategia consapevole e prudente;
- sviluppare strumenti di misurazione, controllo e attenuazione evoluti, con riferimento a tutti i rischi aziendali.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

“Importi in €/000”

DESCRIZIONE	Att. di rischio ponderate	Att. di rischio cons.	Requisito patrimoniale 8%
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	79	496.857	6,32
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	438	930	35,04
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	17.506	81.541	1.400,46
Esposizioni verso o garantite da imprese	175.280	306.259	14.022,38
Esposizioni al dettaglio	8.828	18.690	706,21
Esposizioni garantite da immobili	25.689	64.081	2.055,14
Esposizioni scadute	11.225	10.691	898,00
Esposizioni verso OICR	32.957	32.957	2.636,56
Altre esposizioni	42.759	114.257	3.420,70
TOTALE	314.760	1.126.263	25.181

REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO CONSOLIDATO (31.12.2012)		
	<i>Importi in migliaia di Euro</i>	
(1) RISCHI DI MERCATO		
- Rischio di posizione specifico su titoli di debito	17	
- Rischio di posizione generico su titoli di debito	358	
- Rischio di posizione specifico su cartolarizzazioni	119	
- Rischio di posizione specifico su titoli di capitale	100	
- Rischio di posizione generico su titoli di capitale	100	
- Rischio di posizione su quote di partecip. a O.I.C.R.	1.893	
- Rischio di regolamento	-	
- Rischio di controparte	-	
- Rischio di cambio	1.701	
Totale RDM netti		4.288
(2) RISCHIO DI CREDITO		
- Requisito patrimoniale per CSP		25.181
(3) RISCHIO OPERATIVO		6.188
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO (1+2+3)		35.657
Patrimonio di vigilanza		144.721
Eccedenza		109.064

Il Tier1 Ratio ed il Total Capital Ratio del Gruppo al 31 dicembre 2013 è pari al 32,5% a fronte di un rapporto minimo dell' 8% previsto dalla normativa vigente per gli Istituti di Credito appartenenti a Gruppi bancari.

TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

I CREDITI

I crediti includono:

- gli impieghi con clientela e con banche che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili
- i crediti commerciali
- le operazioni di pronti contro termine.

Dopo la rilevazione iniziale, che coincide con l'importo iscritto all'atto di erogazione, i crediti sono valutati al costo ammortizzato pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/ripresе di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Al fine di mitigare il rischio di credito ed evitare l'insorgere di situazioni che possano comportare perdite e svalutazioni sul portafoglio crediti, la Banca svolge un'attività creditizia che privilegia i crediti "garantiti" in via reale ovvero quelli assistiti da pegno su titoli, gestioni patrimoniali e ipoteche immobiliari, concedendo episodicamente a clientela conosciuta e consolidata affidamenti che presentano caratteristiche assimilabili a quelle garantite ovvero fondate sul particolare merito di credito dell'affidato.

La struttura e l'organizzazione aziendale, caratterizzate dalla ridotta dimensione e dalla presenza di formalizzate procedure di affidamento dei clienti ed erogazione del credito, consentono inoltre un monitoraggio puntuale delle situazioni di insolvenza potenziali e reali.

Il processo di concessione del credito è il seguente:

- *Valutazione del merito creditizio dei richiedenti fido:*

La valutazione del merito creditizio è diretta soprattutto all'accertamento dell'esistenza della capacità di rimborso dei richiedenti, nonché alla verifica delle compatibilità esistenti fra le singole richieste di affidamento e le strategie aziendali concernenti le scelte della dimensione e della composizione del portafoglio crediti.

- *Concessione del credito:*

La concessione degli affidamenti viene effettuata dall'Organo Deliberante tenendo in debita considerazione tutte le motivazioni che hanno condotto alla determinazione dell'importo concedibile e alle garanzie richieste, in funzione del rischio presente nell'operazione.

- *Gestione dei crediti anomali:*

La gestione dei crediti anomali avviene attraverso l'attenta e periodica analisi delle posizioni scadute da parte delle Unità Organizzative competenti.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito:

La mitigazione del rischio di credito viene attuata privilegiando quasi esclusivamente le operazioni assistite da garanzie reali. Gli affidamenti e le erogazioni sono concessi solo a seguito dell'attenta e ponderata analisi da parte degli Organi aziendali delegati, effettuata sia sul merito creditizio che sulla validità e consistenza delle garanzie fornite. Alle analisi di tipo preventivo, si aggiungono i controlli successivi all'erogazione che sono posti in essere al fine di monitorare la variazione del merito creditizio della clientela e/o del valore delle garanzie.

Definizione di crediti scaduti e deteriorati e descrizione della metodologia utilizzata per le rettifiche di valore.

Le esposizioni deteriorate, così come stabilito dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 aggiornata il 16 luglio 2013, sono suddivise nelle seguenti categorie:

1. sofferenze - individuano l'area dei crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'esposizione verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili.
2. incagli - definiscono quell'area creditizia in cui ricadono i rapporti verso soggetti che si trovano in temporanea difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Gli scaduti o sconfinanti da oltre 270 giorni, come stabilito dalla Circolare Banca d'Italia n. 272, vengono considerati come incagli oggettivi se l'ammontare dello scaduto/sconfinato del debitore sia almeno pari al 10% dell'intera esposizione verso lo stesso debitore (esclusi gli interessi di mora).
3. esposizioni ristrutturate - rappresentano le esposizioni nei confronti di controparti con le quali sono stati conclusi accordi che prevedono la concessione di una moratoria al pagamento del debito e la contemporanea rinegoziazione delle condizioni.
4. esposizioni scadute - rappresentano l'intera esposizione nei confronti di controparti, diverse da quelle classificate nelle precedenti categorie, che alla data di riferimento presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni.

L'attività di determinazione delle rettifiche di valore, prevista analiticamente per tutti i "crediti problematici" è supportata da un sistema di revisione periodica delle varie posizioni che permette un adeguamento costante. In particolare gli Organi aziendali preposti, effettuano un'analisi puntuale sulle singole posizioni deteriorate volta ad individuarne la capacità di rientro da parte del cliente, la consistenza delle garanzie e la relativa possibilità per la Banca di recupero del credito.

Per quanto attiene invece la svalutazione generica delle posizioni in "bonis" il Gruppo, non possedendo una serie storica affidabile, utilizza i tassi di decadimento riscontrabili nel bollettino statistico pubblicato mensilmente da Banca d'Italia e contenente i dati della Centrale dei Rischi.

Alla data del 31 dicembre 2013 le attività deteriorate di pertinenza della Capogruppo sono rappresentate da:

1. sofferenze per un importo complessivo di Euro 7.123 migliaia (al lordo delle svalutazioni) riferibili alle posizioni di seguito illustrate:
 - Euro 4.568 migliaia originata dall'erogazione di un mutuo per il quale la Banca, in data 8 luglio 2011, si è avvalsa della clausola risolutiva contenuta nel contratto ed ha richiesto il rimborso immediato del relativo importo che risulta comunque assistito da ipoteca di primo grado su beni immobili la cui valutazione – supportata da apposita perizia aggiornata alla data del 16 ottobre 2013 – copre interamente il valore della esposizione anche nella ipotesi di un rientro dilazionato nel tempo. La posizione, riferita ad una società che ha presentato alle Banche creditrici un piano di risanamento del Gruppo ai sensi dell'Art. 67 L.F., ha raccolto l'adesione degli stessi istituti per l'approfondimento. Il piano prevede il completo soddisfacimento del nostro credito per capitale ed interessi successivamente alla vendita dell'immobile. In data 24 dicembre 2012 la Banca ha deliberato l'adesione al Piano di ristrutturazione della società, subordinatamente alla totale adesione del ceto bancario e alla condivisione della documentazione contrattuale. Il Gruppo continua ad esercitare attività e ha ottenuto nuova finanza a sostegno di nuovi investimenti;
 - Euro 2.555 migliaia riferiti per Euro 803 migliaia a crediti commerciali e per Euro 1.752 migliaia a crediti relativi a finanziamenti per cassa.

2. incagli per un importo complessivo di Euro 3.555 migliaia al lordo delle svalutazioni costituiti da:
 - incagli soggettivi per un importo di Euro 3.539 migliaia costituiti da aperture di credito in conto corrente per un importo di Euro 101 migliaia, da mutui per un importo di Euro 2.977 migliaia (Euro 446 migliaia di rate scadute e Euro 2.531 migliaia di capitale a scadere) e da crediti commerciali per Euro 461 migliaia.
 - incagli oggettivi per un importo di Euro 16 migliaia.

3. altre posizioni scadute o sconfinite da oltre 90 giorni, non rientranti tra gli incagli oggettivi per un importo di Euro 2.207 migliaia al lordo della svalutazione collettiva.

La Banca, come di consueto, ha effettuato al 31 dicembre 2013 - sulla base della media della serie storica del tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa riveniente dalla Centrale dei Rischi - una svalutazione collettiva dei crediti relativamente ai finanziamenti per cassa di Euro 463 migliaia.

Per quanto riguarda le altre società del Gruppo, le controllate Finnat Fiduciaria S.p.A. e Fedra Fiduciaria S.p.A. hanno registrato nell'esercizio rettifiche di valore nette rispettivamente per Euro 2 migliaia e Euro 40 migliaia, al netto delle riprese di valore. Alla data di riferimento del presente bilancio la Finnat Fiduciaria S.p.A. ha effettuato svalutazioni complessive per Euro 1.019 migliaia (di cui analitiche Euro 914 migliaia) e la Fedra Fiduciaria S.p.A. per Euro 360 migliaia (di cui analitiche Euro 338 migliaia).

Non si rilevano attività deteriorate verso controparti bancarie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

“Importi in €/000”

“Esposizione creditizie lorde totali relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte. L'ammontare è al netto delle compensazioni contabili ammesse, ma non tiene conto delle tecniche di attenuazione del rischio di credito”.

ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie in corso di dismissione	Esposizione Lorda
A. ESPOSIZIONI PER CASSA GRUPPO BANCARIO							
a) Sofferenze							-
b) Incagli							-
c) Esposizioni ristrutturate							-
d) Esposizioni scadute							-
e) Rischio Paese							-
f) Altre attività	1.011	1.170	2.670	97.050	-	-	101.901
TOTALE A	1.011	1.170	2.670	97.050	-	-	101.901
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO GRUPPO BANCARIO							
a) Deteriorate							487
b) Altre							
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	487

ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso clientela	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie in corso di dismissione	Esposizione Lorda
A. ESPOSIZIONI PER CASSA GRUPPO BANCARIO							
a) Sofferenze				7.123			7.123
b) Incagli				4.604			4.604
c) Esposizioni ristrutturate							-
d) Esposizioni scadute				2.206			2.206
e) Rischio Paese							-
f) Altre attività	119.958	489.269	-	229.728	-	-	838.955
TOTALE A	119.958	489.269	-	243.661	-	-	852.888
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO GRUPPO BANCARIO							
a) Deteriorate							38.410
b) Altre							
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	38.410

“Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione.”

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze totali Gruppo	7.123	5.549								
A.2 Incagli totali Gruppo	4.604	3.248								
Di cui di competenza esclusiva della Capogruppo: Crediti verso clientela	3.556	3.112								
A.3 Esposizioni ristrutturate totali Gruppo										
A.4 Esposizioni scadute totali Gruppo	2.206	2.206								
A.5 Altre esposizioni totali Gruppo	828.244	824.382	10.711	10.711						
Di cui di competenza esclusiva della Capogruppo: Attività fin.per la negoziazione	119.958	117.963	1.269	1.269						
Attività fin.disponibili per la vendita	487.797	487.797								
Crediti verso clientela	205.840	203.973	9.442	9.442						
TOTALE	842.177	835.385	10.711	10.711	0	0	0	0	0	0
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze totali Gruppo										
B.2 Incagli totali Gruppo										
B.3 Altre attività deteriorate totali Gruppo										
B.4 Altre esposizioni totali Gruppo	37.695	37.695	715	715						
TOTALE	37.695	37.695	715	715	0	0	0	0	0	0
TOTALE 2013	879.872	873.080	11.426	11.426	0	0	0	0	0	0

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze totali Gruppo										
A.2 Incagli totali Gruppo										
A.3 Esposizioni ristrutturate totali Gruppo										
A.4 Esposizioni scadute totali Gruppo										
A.5 Altre esposizioni totali Gruppo	94.927	94.909	6.974	6.974						
Di cui di competenza esclusiva della Capogruppo: Attività fin.per la negoziazione	1.011	993								
Attività fin.disponibili per la vendita	1.158	1.170								
Attività fin. sino alla scadenza	2.670	2.670								
Crediti verso banche	88.891	88.879	6.974	6.974						
TOTALE	94.927	94.909	6.974	6.974	0	0	0	0	0	0
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze totali Gruppo										
B.2 Incagli totali Gruppo										
B.3 Altre attività deteriorate totali Gruppo										
B.4 Altre esposizioni totali Gruppo	482	482	5	5						
TOTALE	482	482	5	5	0	0	0	0	0	0
TOTALE 2013	95.409	95.391	6.979	6.979	0	0	0	0	0	0

“Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione”

CONTROPARTI																							
Governi e Banche Centrali				Altri enti pubblici				Società finanziarie				Società di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
Esposizione valore netta		Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche			
A. Esposizioni per cassa																							
A.1 Sofferenze				X				916 (449)				X				X (1.125)				X			
A.2 Incagli				X				34 (107)				X				X (1.249)				X			
A.3 Esposizioni ristrutturate				X								X				X				X			
A.4 Esposizioni scadute				X				X				X				X				X			
A.5 Altre esposizioni				115.119 X (2.106)				X				19.015 X				133				614.901 X (1.591)			
TOTALE A				115.119 - (2.106)				- -				19.965 (556)				133 -				624.954 (2.374)			
B. Esposizioni "fuori bilancio"																							
B.1 Sofferenze				X								X				X				X			
B.2 Incagli				X				X				X				X				37			
B.3 Altre attività deteriorate				X				X				X				X				X			
B.4 Altre esposizioni				X				X				X				11.976 X				6.289 X			
TOTALE B				- -				- -				20.108 -				- -				11.976 -			
TOTALE (A + B) 2013				115.119 - (2.106)				- -				40.073 (556)				133 -				636.930 (2.374)			
																				92.384 - (298)			

“Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio ripartito per tipologia di esposizione”

Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	298.899	127.710	110.329	282.818	42.032	6.491	330	-
1.1 Titoli di debito	-	82.925	109.838	261.873	37.301	-	2	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	394	-	-	-	-	-	-
- altri	-	82.531	109.838	261.873	37.301	-	2	-
1.2 Finanziamenti a banche	58.252	5.000	-	20.410	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	240.647	39.785	491	535	4.731	6.491	328	-
- c/c	70.273	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	170.374	39.785	491	535	4.731	6.491	328	-
con opzione di rimborso anticipato	152.090	32	491	535	4.731	942	328	-
altri	18.284	39.753	-	-	-	5.549	-	-
2. Passività per cassa	486.326	69.523	67.312	275.897	22.662	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	390.934	48.201	47.256	275.590	22.662	-	-	-
- c/c	344.915	8.649	7.784	14.686	22.662	-	-	-
- altri debiti	46.019	39.552	39.472	260.904	-	-	-	-
con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
altri	46.019	39.552	39.472	260.904	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	95.392	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	182	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	95.210	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	21.322	20.056	307	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	1.293	412	307	-	-	-	-
- altri	-	20.029	19.644	-	-	-	-	-

Altre Valute: USD - GBP - JPY - CAD - CHF - Valute residuali

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	13.693	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	13.388	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	305	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	305	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	8.243	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	8.150	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	8.150	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	93	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	93	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-

Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività finanziarie per cassa
Valuta Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	37.451	73.224	1.986	5.089	2	1	-
1.1 Titoli di debito	-	37.451	73.224	1.986	5.089	2	1	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	1.486						
- altri	-	35.965	73.224	1.986	5.089	2	1	
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa	-	64.538	39.472	281.802	-	-	-	-
2.1 Pct passivi		64.538	39.472	281.802				
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari	-	20.693	706	20.581	3.289	6.223	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	20.693	706	20.581	3.289	6.223	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri Derivati	-	20.693	706	20.581	3.289	6.223	-	-
+ Posizioni lunghe		10.418	706	10.486	3.289	931		
+ Posizioni corte		10.275		10.095		5.292		

Altre Valute: USD - GBP - JPY - CAD - CHF - Valute residuali

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	1.203	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	1.203	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	1.203	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Pct passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	76.864	-	17.953	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	76.864	-	17.953	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri Derivati	-	76.864	-	17.953	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	38.451	-	8.998	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	38.413	-	8.955	-	-	-	-

Esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente

Alla data del 31 dicembre 2013 le attività deteriorate sono rappresentate da:

- sofferenze per un importo complessivo di Euro 7.123 migliaia costituiti per Euro 4.568 da una posizione originata dall'erogazione di un mutuo, per Euro 803 migliaia da crediti commerciali ed per Euro 1.752 migliaia da crediti finanziari;
- incagli per un importo di Euro 3.555 migliaia rappresentati da aperture di credito in conto corrente per Euro 101 migliaia, mutui per Euro 2.977 migliaia, crediti commerciali per Euro 461 migliaia ed incagli oggettivi per Euro 16 migliaia;
- posizioni scadute o sconfinanti oltre 90 giorni, non rientranti tra gli incagli oggettivi per euro 2.207 migliaia.

Rettifiche di valore complessive

Nell'esercizio 2013 il Gruppo ha registrato a Conto Economico nella voce "130 a) Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti" l'importo di Euro 681 migliaia (di cui Euro 154 migliaia per cancellazione di crediti).

L'ammontare delle rettifiche di valore complessive alla fine del periodo in esame ha raggiunto l'importo di Euro 3.885 migliaia di cui:

- Euro 2.003 migliaia a titolo analitico;
- Euro 1.882 migliaia per svalutazioni collettive.

Per quanto riguarda le altre società del Gruppo, le controllate Finnat Fiduciaria S.p.A. e Fedra Fiduciaria S.p.A. hanno registrato nell'esercizio rettifiche di valore nette rispettivamente per Euro 2 migliaia e Euro 40 migliaia, al netto delle riprese di valore. Alla data di riferimento del presente bilancio la Finnat Fiduciaria S.p.A. ha effettuato svalutazioni complessive per Euro 1.019 migliaia (di cui analitiche Euro 914 migliaia) e la Fedra Fiduciaria S.p.A. per Euro 360 migliaia (di cui analitiche Euro 338 migliaia).

Rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale
	(1)			(2)				Esercizio 2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		(1) - (2)
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B	
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	154	843	463	-	280	-	499	681
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-
Altri crediti	154	843	463	-	280	-	499	681
- Finanziamenti	154	843	463	-	280	-	499	681
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	154	843	463	-	280	-	499	681

Legenda

A= da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche a titolo specifico – Altre sono di competenza della Banca per Euro 190 migliaia, della Finnat Fiduciaria per Euro 450 migliaia e della Fedra Fiduciaria per Euro 203 migliaia.

Le rettifiche su base collettiva sono di competenza della Banca per Euro 336 migliaia, della Finnat Fiduciaria per Euro 105 migliaia e di Fedra Fiduciaria per Euro 22.

CONTROPARTI									
Esposizioni/Controparti	Società finanziarie			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizioni e netta	Rettifiche di valore complessive	Rettifiche di valore (periodo)	Esposizioni e netta	Rettifiche di valore complessive	Rettifiche di valore (periodo)	Esposizioni e netta	Rettifiche di valore complessive	Rettifiche di valore (periodo)
Esposizioni per cassa	950	(556)	(653)	10.053	(2.374)	(653)	-	-	-
Sofferenze	916	(449)		4.633	(1.125)	(101)			
Incagli	34	(107)	(653)	3.214	(1.249)	(103)	-		
Esposizioni ristrutturate									
Esposizioni scadute				2.206		(449)	-		
Esposizioni "fuori bilancio"	-			-			37	-	
Sofferenze									
Incagli							37		
Altre attività deteriorate									

Per aree geografiche significative indicare: 1) l'ammontare delle esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente; 2) l'ammontare delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica

L'ammontare delle esposizioni deteriorate del Gruppo Banca Finn timer è riferibile quasi esclusivamente a crediti vantati verso esposizioni domestiche.

Dinamica delle rettifiche di valore complessive.

RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
Rettifiche complessive iniziali	1.398	1.369	-	1
Variazioni in aumento	202	90	-	-
rettifiche di valore	202	90		-
altre variazioni aumento				
Variazioni in diminuzione	26	103	-	1
riprese di valore da valutazione	-	103		1
cancellazioni	26			
altre variazioni indiminuzione				
Rettifiche complessive finali	1.574	1.356	-	-

Le rettifiche di valore di portafoglio ammontano per la Capogruppo ad Euro 463 migliaia.

TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

La nuova disciplina prudenziale per le banche ed i gruppi bancari, regolamentata dalla circolare 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" prevede la possibilità, nell'ambito del Rischio di credito (Titolo I, Capitolo 1, Parte Terza), di utilizzare il metodo Standardizzato (Titolo II, Capitolo 1, Parte Prima). Questo criterio contempla:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (portafogli), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo;
- l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d'Italia (External Credit Assessment Institution - ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (Export Credit Agency - ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia o da un'autorità competente di altro Stato comunitario.

Il Gruppo Finnat, facendo seguito alla comunicazione di Banca d'Italia, n. 496759 del 5 maggio 2008, ha adottato l'elenco delle ECAI e/o ECA, di cui intende avvalersi.

Non vi sono state modifiche nel corso dell'esercizio 2013.

PORTAFOGLI	ECA/ECAI
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	MOODY'S
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	MOODY'S
Esposizioni verso banche multistatali di sviluppo	MOODY'S
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	MOODY'S
Esposizioni verso OICR	MOODY'S
Posizioni verso cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	MOODY'S
Posizioni verso cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	MOODY'S

Si precisa che la Banca adotta una metodologia semplificata per il calcolo del rischio di credito.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

“Importi in €/000”

Descrizione	Att. di rischio ponderate	% pond. derazione	Att. di rischio cons.
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	- 79 -	0% 50% 25%	496.699 158 -
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	438 - -	100% 50% 20%	438 - -
	-	0%	492
	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	15.965	20%	79.823
	-	50%	-
	2	4%	55
	-	10%	-
	1.539	100%	1.539
	-	0%	124
	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	174.549	100%	174.549
	374	50%	748
	357	20%	1.784
	-	0%	129.178
	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	8.466	75%	11.288
	349	38%	918
	13	15%	85
	-	0%	6.399
	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	14.820	35%	42.342
	10.870	50%	21.739
	-	-	-
Esposizioni scadute	1.779	150%	1.186
	9.387	100%	9.387
	-	75%	-
	59	50%	118
	-	0%	-
	-	-	-
Esposizioni verso OICR	32.957	100%	32.957
	-	-	-
Altre esposizioni	42.644	100%	42.644
	115	20%	574
	-	0%	71.039
Totale attività di rischio per cassa	314.760		1.126.263

TAVOLA 7 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUI PORTAFOGLI CUI SI APPLICANO GLI APPROCCI IRB

Non applicabile

TAVOLA 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo non adotta politiche di compensazione in bilancio di crediti reciproci tra l'ente creditizio e la sua controparte.

Le garanzie reali acquisite dalla Banca sono rappresentate da pegno su valori mobiliari o da ipoteca. Come previsto nello specifico dalle procedure operative interne della Banca, il valore delle garanzie viene rivisto ed aggiornato con cadenza prestabilita. In caso di ipoteca, la Banca si avvale inoltre di tecnici specializzati che valutano in maniera autonoma ed indipendente il bene oggetto di iscrizione ipotecaria anche prima della concessione del finanziamento.

In caso di pegno su titoli, si assume un controvalore di mercato della garanzia che viene monitorato con cadenza prestabilita dalle funzioni interne della Banca.

Si rileva che per la gamma di strumenti finanziari ricevuti in garanzia, ovvero prevalentemente titoli caratterizzati da una elevata liquidabilità, non si realizzano situazioni di concentrazioni del rischio di credito o di mercato.

L'Unità Organizzativa Controllo Rischi della Capogruppo monitora l'andamento dei crediti erogati e delle relative garanzie ricevute rappresentando i risultati della propria attività all'interno di appositi report che consentono alle strutture preposte la pronta individuazione delle posizioni anomale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tecniche di attenuazione del rischio – approccio standardizzato

Voce	SV	DESCRIZIONE	IMPORTO	TIPO GARANZIA	PORTAFOGLIO DI RIFERIMENTO
59528	02	ATTIVITA' DI RISCHIO PER CASSA	3.744.477,00	Garanzie reali – Metodo semplificato	Amministrazioni centrali e banche centrali
59528	02	ATTIVITA' DI RISCHIO PER CASSA	434.366,00	Garanzie reali – Metodo semplificato	Intermediari vigilati
59528	02	ATTIVITA' DI RISCHIO PER CASSA	131.379,00	Garanzie reali – Metodo semplificato	Enti senza scopo di lucro
59528	02	ATTIVITA' DI RISCHIO PER CASSA	59.294.871,00	Garanzie reali – Metodo semplificato	Altre esposizioni
59528	04	GARANZIE RILASCIATE ED IMPEGNI AD EROGARE FONDI	4.635.227,00	Garanzie reali – Metodo semplificato	Amministrazioni centrali e banche centrali
59528	04	GARANZIE RILASCIATE ED IMPEGNI AD EROGARE FONDI	125.377,00	Garanzie reali – Metodo semplificato	Intermediari vigilati
59528	04	GARANZIE RILASCIATE ED IMPEGNI AD EROGARE FONDI	11.379.115,00	Garanzie reali – Metodo semplificato	Altre esposizioni
59528	18	OPERAZIONI SFT E OPERAZIONI CON REGOLAMENTO A LUNGO TERMINE	20.228.947,00	Garanzie reali – Metodo semplificato	Intermediari vigilati
59528	18	OPERAZIONI SFT E OPERAZIONI CON REGOLAMENTO A LUNGO TERMINE	9.765.474,00	Garanzie reali – Metodo semplificato	Imprese ed altri soggetti

Valori di bilancio

CREDITI VERSO CLIENTI GARANTITI

GARANZIE REALI

- IPOTECHE	104.141
- PEGNO	127.312
- Su depositi contanti	38.862
- Su titoli	86.667
- Su altri valori	1.783

GARANZIE PERSONALI

- Concesse da Stati	-
- Concesse da Altri enti pubblici	-
- Concesse da Altri	976

TAVOLA 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di controparte, definito nella Tavola 1 del presente documento, nel Gruppo Finnat è regolamentato dalla normativa interna la quale prevede:

- la modalità di misurazione del rischio, basata prevalentemente sull'affidabilità della controparte e condotta tramite: analisi dei bilanci, esame dei report provenienti dalle agenzie di rating, informazioni provenienti dai vari information provider;
- la formalizzazione dei processi di proposta, valutazione e delibera degli affidamenti da parte degli organi deliberanti;
- le modalità di gestione e di monitoraggio del rischio in cui si prevede, tra l'altro, che tutte le posizioni affidate siano sottoposte a rinnovo periodico e, comunque, ogni qualvolta si rilevano informazioni rilevanti o variazione del rating della controparte;
- le linee di credito e i vincoli di utilizzo, che sono assegnati tenendo conto del giudizio di merito, della dimensione e del paese della controparte.

La metodologia utilizzata per assegnare i limiti operativi alla singole controparti è basata sulla valutazione del merito creditizio delle stesse. La banca ha strutturato al proprio interno appositi comitati tecnici il cui obiettivo è quello di valutare il merito creditizio delle controparti e di individuare le eventuali garanzie necessarie alla riduzione del rischio di controparte. La formalizzazione delle procedure per la valutazione delle controparti, affiancata all'analisi periodica delle singole posizioni, consente di ridurre notevolmente il rischio di cui trattasi.

I limiti operativi sono definiti ed individuati dai Vertici aziendali della Capogruppo Banca Finnat mentre il monitoraggio degli stessi è rimesso alla Unità Organizzativa Controllo rischi della Capogruppo.

Alla data del 31 dicembre 2013 al Gruppo non risulta assegnato alcun rating.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

“Importi in €/000”

Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale		Totale	
	31/12/2013		31/12/2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	209	-
a) Opzioni				
b) Interest rate swap			-	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward			209	
f) Futures		-		
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale		-	209	-

Non vi sono accordi di compensazione.

La banca non detiene garanzie reali a mitigazione dei contratti sopra indicati.

Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse			- 5.591				
- valore nozionale			- 5.292				
- fair value positivo			-				
- fair value negativo			- 299				
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari			-				
- valore nozionale			-				
- fair value positivo			-				
- fair value negativo			-				
- esposizione futura							
3) Valute e oro			- 67.819				
- valore nozionale			- 67.737				
- fair value positivo			-				
- fair value negativo			- 82				
- esposizione futura							
4) Altri valori			-				
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
Totale 2013			- 73.410				

Rischio di controparte – EAD, fair value e garanzie reali detenute

DESCRIZIONE	ESPOSIZIONE	FAIR VALUE	GAR. REALI (NOMINALE)	TIPO DI SOTTOSTANTE
PCT ATTIVI SU TITOLI - VERSO BANCHE	20.429	20.429	20.000	CENTRAL GOVERNMENT
PACT ATTIVI SU TITOLI - VERSO CLIENTELA	5.022	5.022	5.000	CENTRAL GOVERNMENT
PCT PASSIVI SU TITOLI - VERSO CLIENTELA	385.812	385.812	409.667	CENTRAL GOVERNMENT
DERIVATI OTC TOTALI	73.029	73.029	N/A	DETTAGLIO NELLA TABELLA SUCCESSIVA

Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	(5.292)	-	(4.943)	-
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	(5.292)		(4.943)	
c) Forward				
d) Futures		-		-
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-			
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures	-	-		
e) Altri				
3. Valute e oro	(67.737)	-	(42.808)	-
a) Opzioni				
b) Forward				
c) Futures	(67.737)		(42.808)	
d) Cross currency swap				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	(73.029)	-	(47.751)	-

TAVOLA 10 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

NON APPLICABILE

TAVOLA 11 – RISCHI DI MERCATO: INFORMAZIONI PER LE BANCHE CHE UTILIZZANO IL METODO DEI MODELLI INTERNI PER IL RISCHIO DI POSIZIONE, PER IL RISCHIO DI CAMBIO E PER IL RISCHIO DI POSIZIONE IN MERCI (IMA)

NON APPLICABILE

TAVOLA 12 – RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Per la quantificazione del capitale interno attuale sul rischio operativo, definito nella Tavola 1 del presente documento, il Gruppo Finnat utilizza l'approccio base nell'ambito della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali (cfr. Circolare Banca d'Italia 263/2006, Titolo II, Capitolo 5, Parte Seconda, Sezione I).

I criteri e le logiche utilizzate ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali vengono adottati, coerentemente alle linee guida definite nel processo di budgeting e di pianificazione, per la quantificazione del capitale interno prospettico a fronte del rischio operativo.

TAVOLA 13 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel presente portafoglio sono iscritti asset per i quali si intende perseguire obiettivi di tipo strategico come le quote di capitale detenute in imprese classificabili come investimenti strategici e non qualificabili come partecipazioni di controllo e controllo congiunto o collegamento.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari sono iscritti in bilancio alla data di regolamento ad eccezione dei crediti che sono iscritti alla data di operazione.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita viene effettuata al loro fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato. Eventuali costi o proventi direttamente connessi alla transazione, ove specificamente individuati al momento della stessa, sono inclusi nel costo d'acquisto.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale tali strumenti finanziari continuano ad essere valutati al fair value. Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value sono esposti in una specifica riserva di patrimonio netto, al netto dell'effetto fiscale, a meno che non ricorrano le condizioni per effettuare rettifiche di valore a seguito di una diminuzione significativa o prolungata del valore stesso.

Le quote di capitale di altre imprese classificabili come investimenti strategici e non qualificabili come partecipazioni di controllo, controllo congiunto o collegamento non quotate in un mercato attivo, prive di prezzi forniti da operatori di mercato e per le quali non si è in grado di determinare un fair value attendibile attraverso l'impiego di modelli interni di valutazione generalmente utilizzati nella pratica finanziaria, sono mantenute al costo d'acquisto.

Criteri di cancellazione

La cancellazione delle attività finanziarie della categoria, avviene quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività o, nel caso di cessione, qualora la stessa comporti il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi all'attività. Nel caso in cui non sia possibile accertare il trasferimento dei relativi rischi e dei benefici, le attività finanziarie della categoria vengono cancellate qualora sia trasferito il controllo delle stesse. In caso contrario, le attività finanziarie saranno mantenute in bilancio nei limiti del coinvolgimento residuo corrispondente all'esposizione ai cambiamenti di valore dell'attività ceduta.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Al momento della cessione, gli utili o le perdite da valutazione precedentemente iscritti nella riserva di patrimonio al netto dei relativi effetti fiscali, sono riversati a conto economico nella voce 100 "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita".

Ad ogni chiusura di bilancio è verificata l'esistenza di obiettive evidenze di perdita di valore per gli strumenti finanziari della categoria.

L'esistenza di perdite durevoli è valutata in relazione alla persistenza e alla significatività della perdita stessa. In assenza di altri elementi negativi (quali eventuali difficoltà nel servizio del debito da parte dell'emittente, variazioni avverse nell'ambiente in cui l'impresa opera) la perdita di valore è normalmente ritenuta significativa e prolungata nei casi in cui la riduzione del fair value al di sotto del costo risulti superiore al 50% o perduri per un periodo ininterrotto superiore a 18 mesi.

Se un'attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una perdita durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto viene stornata dal patrimonio netto e riportata all'interno della voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi che hanno portato ad effettuare una rettifica di valore vengano meno a seguito di un evento successivo alla rilevazione della perdita di valore, si procede ad una corrispondente ripresa di valore che viene portata in contropartita di patrimonio netto, nel caso di titoli di capitale e, ricondotta a conto economico, per i titoli di debito e i crediti. La ripresa di valore non può eccedere il costo (eventualmente ammortizzato) che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza della precedente rettifica.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

“Importi in €/000”

Valore di bilancio e fair value e, per i titoli quotati, raffrontato con la quotazione di mercato qualora questa si discosti in modo significativo dal relativo fair value.

Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale

Voci/Valori	Controvalore di bilancio	Fair Value I Livello (*)	Fair Value III Livello
Titoli di capitale	36.763	24.575	12.188

(*) Il fair value dei deititoli quotati è rappresentativo della relativa quotazione di mercato.
Tali strumenti finanziari sono negoziati sul mercato

Il controvalore di bilancio dei Titoli di Capitale quotati corrisponde al fair value pari ad Euro 24.575 Migliaia.

L'importo di Euro 12.188 è relativo a titoli di capitale iscritti al costo.

Tipologia, natura ed importi delle esposizioni

I titoli di capitale sono rappresentati quasi esclusivamente da titoli quotati (London Stock Exchange Group plc) ed in modo residuale da altri strumenti finanziari valutati al costo.

Alla data del 31 dicembre 2013 non vi sono esposizioni in strumenti di Private equity.

Utili e perdite complessivamente realizzati nel periodo di riferimento a seguito di cessioni e liquidazioni.

Portafoglio bancario: utili e perdite realizzati nell'esercizio su titoli di capitale

Voci/Valori	Utili	Perdite	Risultato netto
Titoli di capitale	1.414	-	1.414

Plusvalenze e minusvalenze totali non realizzate (registrate nello stato patrimoniali ma non a conto economico).

Attività/Valori	GRUPPO BANCARIO - VARIAZIONE DELLE RISERVE NEL PERIODO (*)		
	Plus non realizzate	(Minus) non realizzate	Plus (minus) totali
Titoli di capitale	8.277	0	8.277

(*) Valori di bilancio

Attività/Valori	GRUPPO BANCARIO - RISERVE TOTALI (*)		
	Plus totali non realizzate (riserve positive)	Minus totali non realizzate (riserve negative)	Plus/ Minus totali non realizzate
Titoli di capitale	17.132	0	17.132

(*) Valori di bilancio

Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Titoli di capitale	
1. Esistenze iniziali	9.772
2. Variazioni positive	8.277
2.1 Incrementi di fair value	8.277
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-
da deterioramento	-
da realizzo	-
2.3 Altre variazioni	-
3. Variazioni negative	917
3.1 Riduzioni di fair value	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da re	917
3.4 Altre variazioni	-
4. Rimanenze finali	17.132

Ammontare delle plusvalenze e minusvalenze totali non realizzate (registrate nello stato patrimoniali ma non a conto economico) incluse nel patrimonio di base ovvero in quello supplementare.

La riserva positiva Euro 3.563 migliaia è portata ad incremento del Patrimonio Supplementare per una quota del 50%, mentre la riserva negativa Euro 2.151 migliaia è interamente dedotta dal patrimonio di base.

TAVOLA 14 – RISCHI DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di tasso di interesse viene definito come il rischio attuale e prospettico di volatilità degli utili o del capitale derivante da movimenti avversi dei tassi di interesse. Dalla definizione del rischio di tasso di interesse, di cui alla Tavola 1 del presente documento, si evince che tale rischio è generato dagli sbilanci rivenienti dall'attività caratteristica come conseguenza di differenza nelle scadenze e nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse delle poste attive e passive.

La politica di gestione del rischio di tasso d'interesse sul banking book, è volta alla stabilizzazione del margine di interesse sul portafoglio bancario. La misurazione del rischio di tasso viene effettuata dalla UO Controllo Rischi con cadenza mensile e condotta mediante stress test della curva dei tassi con uno shock di +/- 200 bp. I risultati sono sottoposti alla Direzione Generale.

Per quanto attiene le ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario del Gruppo si è fatto riferimento alle disposizioni contenute nella circolare 263/2006 Titolo III Capitolo 1.

Di seguito viene riportato il dettaglio del calcolo effettuato evidenziando l'indicatore di rischio della Banca confrontato con il relativo tasso soglia fissato nella circolare 262/2006.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Vista		fino a 1 mese	da 1 mese a 3 mesi	da 3 mesi a 6 mesi	da 6 mesi a 12 mesi	da 1 anno a 2 anni	da 2 anni a 3 anni	da 3 anni a 4 anni	da 4 anni a 5 anni	da 5 anni a 7 anni	da 7 anni a 10 anni	da 10 anni a 15 anni	da 15 anni a 20 anni
ATTIVITA'													
ATTIVITA' FINANZIARIE A TASSO FISSO		540.037.688	67.482.310	79.981.614	40.005.079	40.372.279	262.411.389	32.047.988	1.164.696	2.388.395	6.461.074	7.153.099	258.382
TITOLI DI DEBITO STRUTTURATI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24.069
TITOLI DI DEBITO NON STRUTTURATI		419.807.457	-	39.974.000	39.980.800	39.978.000	261.873.258	30.934.686	-	1.169.790	5.196.823	-	-
FINANZIAMENTI		421.030.231	67.482.310	40.007.634	24.279	494.279	538.131	1.113.302	1.164.696	1.218.605	1.264.151	7.153.099	258.382
ATTIVITA' FINANZIARIE A TASSO INDICIZZATO		300.910.034	223.406.145	2.275.561	394.338	69.959.526	-	-	-	-	-	-	-
TITOLI DI DEBITO STRUTTURATI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TITOLI DI DEBITO NON STRUTTURATI		72.629.425	-	2.275.561	394.338	69.959.526	-	-	-	-	-	-	-
FINANZIAMENTI		228.280.610	223.406.145	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI		25.420.564	-	5.010.781	-	-	20.409.783	-	-	-	-	-	-
PORTAFOLIO BANCARIO		25.420.564	-	5.010.781	-	-	20.409.783	-	-	-	-	-	-
TOTALE ATTIVITA'		866.368.286	290.888.454	87.267.956	40.399.417	110.331.805	282.821.172	32.047.988	1.164.696	2.388.395	6.461.074	12.027.564	258.382
PASSIVITA'													
PASSIVITA' FINANZIARIE PER CASSA		550.423.848	90.478.352	6.985.350	36.425.132	41.368.260	42.050.154	170.195.650	54.693.650	54.113.650	-	-	-
DEBITI VERSO BANCHE		94.275.332	275.332	-	-	-	-	94.000.000	-	-	-	-	-
DEBITI VERSO CLIENTELA		456.148.516	90.203.020	6.985.350	36.425.132	41.368.260	42.050.154	76.195.650	54.693.650	54.113.650	-	-	-
PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI		339.931.666	-	19.784.950	19.767.560	39.471.900	260.907.256	-	-	-	-	-	-
PORTAFOLIO BANCARIO		339.931.666	-	19.784.950	19.767.560	39.471.900	260.907.256	-	-	-	-	-	-
TOTALE PASSIVITA'		890.355.514	90.478.352	26.770.300	56.192.692	80.840.160	302.957.410	170.195.650	54.693.650	54.113.650	-	-	-
GAP COMPLESSIVO													
GAP COMPLESSIVO		23.987.228	200.410.102	60.487.655	15.793.275	34.077.731	20.502.671	138.908.800	54.329.404	52.567.049	48.537.849	11.086.567	258.382
INDICATORI DI RISCHIO													
DURATA MODIFICATA		A)	0,04	0,15	0,36	0,71	1,38	2,25	3,96	5,08	6,83	8,92	11,21
SHOCK 2%		B)	2,00%	2,00%	2,00%	2,00%	2,00%	2,00%	2,00%	2,00%	2,00%	2,00%	2,00%
FATTORE POTENZIALE RIVOLUZIONE		C) = A) * B)	0,00080	0,00300	0,00720	0,01400	0,02700	0,04500	0,07900	0,10100	0,13200	0,17600	0,2240
RISCHIO TASSO INTERESSI		12.073.330	-	48.388	95.938	245.360	291.138	3.813.883	3.227.617	3.777.444	34.261	51.287	5.396,20

TAVOLA 15 – SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione comprese, se del caso, le informazioni sulla composizione e sul mandato del Comitato remunerazioni, su eventuali consulenti esterni dei cui servizi la Banca si è avvalsa e sul ruolo degli organi e delle funzioni interessate:

I principali organi e soggetti coinvolti nella predisposizione, approvazione e corretta attuazione della politica delle remunerazioni sono:

- a) *L'Assemblea dei soci*
- b) *Il Consiglio di Amministrazione*
- c) *Gli Amministratori Esecutivi*
- d) *Il Collegio sindacale*
- e) *Il Comitato per la Remunerazione*

In particolare:

- a) *L'Assemblea dei soci:*
 - determina il compenso dei membri del Consiglio di Amministrazione, del comitato esecutivo se nominato, nonché dei sindaci, ai sensi dell'art. 2364, comma 1, n. 3, cod. civ.;
 - approva le politiche di remunerazione a favore degli organi con funzione di supervisione, gestione e controllo e del personale;
 - riceve adeguata informativa in merito all'attuazione delle politiche di remunerazione;
 - delibera sugli eventuali piani di remunerazione basati su azioni o altri strumenti finanziari destinati a componenti del Consiglio di Amministrazione, dipendenti o collaboratori, ai sensi dell'art. 114-bis, TUF.
- b) *Il Consiglio di Amministrazione:*
 - adotta e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione;
 - assicura che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;

- determina la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche e dei Dirigenti con responsabilità strategiche;
- costituisce al proprio interno un comitato per la remunerazione;
- predispone gli eventuali piani di remunerazione basati su azioni o altri strumenti finanziari e li sottopone all'approvazione dell'assemblea dei soci ai sensi dell'art. 114-bis, TUF;
- attua i piani di remunerazione basati su azioni o altri strumenti finanziari.

Secondo la normativa vigente le funzioni di controllo interno collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, e – in materia di servizi e attività d'investimento – in conformità ai criteri di cui alla Comunicazione congiunta Banca d'Italia/Consob del 8 marzo 2011, per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza alla normativa delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate e il loro corretto funzionamento.

La funzione di Compliance verifica, tra l'altro, che il sistema premiante aziendale sia coerente con le norme, lo statuto, i codici etici e altri standard di condotta applicabili alla banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela.

La funzione di revisione interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla presente normativa.

Le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie sono portate a conoscenza degli organi e delle funzioni competenti per l'adozione di eventuali misure correttive, che ne valutano la rilevanza ai fini di una pronta informativa alla Banca d'Italia. Per lo svolgimento di tale verifica l'intermediario può avvalersi anche di soggetti esterni, purché ne sia assicurata l'indipendenza rispetto alla funzione di gestione.

La funzione di Controllo Rischi partecipa alla definizione dei Sistemi di remunerazione ed Incentivazione al fine di assicurare che siano adeguatamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti dalla Banca, secondo metodologie coerenti con quelle che la banca adotta per la gestione dei rischi a fini regolamentari e interni.

Il Collegio sindacale svolge un ruolo consultivo, formulando i pareri richiesti dalla normativa vigente.

c) Il Comitato per la remunerazione:

La Banca ha adottato il Codice di Autodisciplina delle società quotate e, in conformità a quanto prescritto nello stesso e dalle Disposizioni Banca d'Italia, ha istituito un Comitato per le Remunerazioni.

Il Comitato per le Remunerazioni è composto da n. 3 Amministratori non esecutivi e indipendenti, nominati dal Consiglio di Amministrazione che sceglie tra i membri del comitato un Presidente.

Tale Comitato, ispirandosi ai Principi posti dal Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana e fermo quanto previsto dai relativi Criteri applicativi:

- esprime parere in merito alla remunerazione degli amministratori delegati e degli altri amministratori investiti di particolari cariche;
- svolge compiti consultivi per la determinazione della remunerazione dei dirigenti con responsabilità strategiche;
- svolge compiti consultivi e di proposta in materia di compensi degli esponenti aziendali e dei responsabili delle funzioni di controllo interno;
- esprime parere in merito a piani di incentivazione a medio/lungo termine per il management e piani basati su strumenti finanziari;
- esprime parere in merito alla informativa sulle Politiche di Remunerazione e Incentivazione di Gruppo da sottoporre annualmente all'Assemblea dei Soci.

Il Comitato inoltre:

- vigila sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni di controllo interno, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- cura la preparazione della documentazione da sottoporre all'organo con funzione di supervisione strategica per le relative decisioni;
- collabora con gli altri comitati interni all'organo con funzione di supervisione, in particolare con il Comitato rischi;
- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;

- si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornisce adeguato riscontro sull'attività da esso svolta agli organi aziendali, compresa l'assemblea.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, il Comitato ha facoltà di accedere alle informazioni necessarie per l'espletamento dei propri compiti, coinvolgendo, per gli aspetti di competenza, tutte le funzioni aziendali occorrenti.

Nessun amministratore prende parte alle riunioni del Comitato per la remunerazione in cui vengono formulate le proposte relative alla propria remunerazione.

Il Comitato è convocato presso la sede sociale dal Presidente. Il Comitato, comunque, può validamente deliberare, anche in mancanza di formale convocazione, ove siano presenti tutti i suoi membri.

Le riunioni del Comitato sono presiedute dal Presidente o, in sua assenza o impedimento, dal membro più anziano. Il Presidente invita a partecipare alle riunioni i Responsabili di specifiche funzioni aziendali, se ritenuto opportuno.

Le deliberazioni del Comitato sono validamente assunte con voto favorevole della maggioranza dei suoi membri. In caso di parità, prevale il voto di chi presiede. Le deliberazioni del Comitato sono trascritte in specifici verbali, conservati presso la segreteria del Consiglio.

Il Comitato riferisce tempestivamente al Consiglio di Amministrazione su tutta l'attività da esso svolta.

Iter decisionale relativo al Piano di Incentivazione Aziendale

In conformità ai principi generali in tema di piani di incentivazione aziendale approvati dalla capogruppo Banca Finnat, la Banca annualmente predispone un Piano di incentivazione aziendale rivolto a tutti i dipendenti, ai componenti degli organi di amministrazione investiti di particolari cariche, al direttore generale, ai dirigenti con responsabilità strategiche e al Personale più rilevante non rientrante fra le categorie sopra citate.

Il Piano di incentivazione aziendale è così composto:

- a) Sistema Incentivante;
- b) Piano di Bonus Individuale;
- c) Piano di Stock Option.

a) il Sistema Incentivante e il Piano di Bonus Individuale seguono l'iter decisionale qui di seguito riportato:

- L'Amministratore delegato presenta il Sistema Incentivante al Comitato per le Remunerazioni;
- Il Comitato per le Remunerazioni valuta il Sistema Incentivante presentato e lo sottopone per l'approvazione al Consiglio di Amministrazione.
- Il Consiglio di Amministrazione delibera in via definitiva sull'adozione del Sistema Incentivante.
- Il Consiglio di Amministrazione alla fine di ogni esercizio valuta l'effettiva attivazione del Sistema Incentivante e/o del Piano di Bonus.

Il processo decisionale relativo all'assegnazione di un Bonus Individuale al direttore generale e ai dirigenti con responsabilità strategica è attribuito al Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Comitato per le Remunerazioni.

Per gli amministratori investiti di particolari cariche il processo decisionale segue il seguente iter:

- L'Amministratore delegato presenta una proposta al Comitato per le Remunerazioni;
- Il Comitato per le Remunerazioni valuta la proposta dell'amministratore delegato e la presenta al Consiglio di Amministrazione;
- Il Consiglio di Amministrazione delibera sull'assegnazione del compenso con il parere del Collegio Sindacale e sulla base dell'impegno concretamente richiesto a ciascuno dei destinatari.

c) Piano di Stock Option

Il processo decisionale in tema di piano di Stock Option stabilito dalla Capogruppo per tutte le società del Gruppo segue l'iter qui di seguito riportato:

- L'Amministratore delegato della Capogruppo presenta il Piano di Stock Option al Comitato per le Remunerazioni;
- Il Comitato per le remunerazioni della Capogruppo valuta l'opportunità del Piano di Stock Option presentato e lo propone per l'approvazione finale al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo approva il Piano di Stock Option;
- L'Assemblea degli Azionisti della Capogruppo delibera in via definitiva sull'adozione del Piano di Stock Option.

Esperti Indipendenti

Nella predisposizione della Politica delle remunerazioni la Banca non ha ritenuto opportuno avvalersi di esperti indipendenti. Si evidenzia, in generale, che l'analisi del posizionamento, della composizione e, più in generale, della competitività della remunerazione degli Amministratori Esecutivi e del Personale più rilevante è compiuta dal Comitato per la Remunerazione e dal Consiglio di Amministrazione sulla base di dati di mercato e di studi eseguiti dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

La Banca si è avvalsa della consulenza dello Studio Legale Carbonetti per la definizione del piano di Stock Option.

Modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra le remunerazioni ed i risultati;

La politica delle remunerazioni è stata predisposta nell'ottica di assicurare una struttura retributiva complessivamente equilibrata, attraverso un adeguato bilanciamento tra la parte fissa e quella variabile (Piano di Incentivazione aziendale), evitando disequilibri che possano indurre a comportamenti non allineati ai requisiti di sostenibilità dei risultati e di propensione al rischio dell'azienda.

Ciò posto, il Piano di Incentivazione aziendale 2014 è stato predisposto nel rispetto della *mission* e dei valori aziendali, tenuto conto degli obiettivi e delle strategie di Gruppo.

In questo senso gli incentivi individuali erogabili – siano essi legati all'attivazione del Sistema Incentivante, ovvero al piano di bonus:

- sono commisurati al raggiungimento dei risultati attesi;
- devono mantenersi comunque entro limiti massimi predefiniti;
- sono differiti (vedi par. 4.2, Sez. I) per una quota non inferiore al 40%, qualora superino l'importo di € 100.000, in modo che la remunerazione tenga conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca.

La misura degli incentivi individuali (compresi quelli rivenienti dal Piano di Bonus Individuale) è correlata alla performance offerta nel corso dell'anno da ciascun collaboratore e ponderata rispetto alle responsabilità assegnate. Il collegamento tra incentivo e performance è garantito da una verifica di corrispondenza tra i risultati raggiunti e quelli attesi (per effetto degli obiettivi assegnati), che tiene conto del grado di efficacia della prestazione e del suo livello qualitativo, valutato attribuendo particolare rilevanza a indicatori come il presidio del rischio aziendale (anche reputazionale), la correttezza professionale (sia nella relazione con la clientela, sia nello svolgimento delle attività assegnate) e la collaborazione e integrazione aziendale.

In linea con quanto previsto, nella determinazione dell'ammontare degli incentivi destinati al Personale più rilevante si dovrà tener conto, oltre che del raggiungimento degli obiettivi individuali assegnati: (i) dei risultati aziendali; (ii) della complessità gestionale del ruolo ricoperto; (iii) dell'andamento negli anni della performance.

Gli Obiettivi

Come negli anni passati, la valutazione della performance si fonda quindi sulla verifica del raggiungimento degli obiettivi assegnati, sia in riferimento all'attività individualmente demandata, sia riguardo alla *mission* organizzativa della struttura di appartenenza.

L'assegnazione degli obiettivi compete:

- al CDA della Società, per gli amministratori con incarichi esecutivi e per i membri di Direzione Generale (Direttore Generale, Condirettore Generale, Vice Direttori Generali);

- all'Amministratore Delegato, per le altre figure di personale "più rilevante" (compresi i responsabili delle funzioni di controllo interno);
- all'Amministratore Delegato, su proposta del Condirettore Generale, per il restante personale.

In particolare, coerentemente con l'incarico e le connesse responsabilità attribuiti, gli obiettivi assegnati agli amministratori con incarichi esecutivi e ai membri di Direzione Generale sono legati a:

- quanto previsto in sede di pianificazione strategica aziendale e di gruppo
- gli obiettivi fissati nel budget d'esercizio della Società
- le politiche di rischio deliberate dalla Società e dal gruppo.

Ferma la necessità di garantire l'assoluta indipendenza dei risultati delle aree soggette al controllo, ai responsabili delle funzioni di controllo interno non potranno essere assegnati obiettivi legati al raggiungimento di risultati economici, ma esclusivamente obiettivi di natura qualitativa o specifici delle responsabilità di controllo assegnate.

La Funzione Compliance è stata coinvolta nella definizione del Sistema di Incentivazione e remunerazione della Banca.

Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui i criteri utilizzati per la valutazione dei risultati, l'adeguamento ai rischi, le politiche di differimento con particolare riferimento ai meccanismi di correzione ex post per i rischi;

Relativamente all'anno 2014, il Piano di incentivazione di Banca Finnat, predisposto nel rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari applicabili alle banche e ai gruppi bancari, è sottoposto all'approvazione della Banca, che ne verifica la conformità ai principi generali espressi nel documento "Principi generali di Gruppo in materia di Piani di incentivazione 2014" redatto sulla base delle Disposizione di Vigilanza Banca d'Italia del 30 marzo 2011

Il Piano di incentivazione aziendale 2014 ricomprende:

- a) il Sistema Incentivante
- b) il Piano di Bonus Individuali

Il Piano di incentivazione è rivolto a tutto il personale dipendente della Banca, nonché all'Amministratore Delegato e trova applicazione secondo principi di gradualità riferiti sia alle condizioni di attivazione di ciascuna componente del Piano, sia alla diversa tipologia dei destinatari

Per l'anno 2014 la Banca non ha previsto uno specifico Piano di Stock Option, essendo in corso quello 2011-2015.

Il Sistema Incentivante 2014 si attiverà alle seguenti condizioni:

seguenti condizioni:

- conseguimento di un Risultato Netto aziendale positivo
- raggiungimento di un risultato di Margine Operativo Lordo rettificato (MOL) aziendale positivo
- mantenimento dell'indice di Core Tier 1 Ratio ad un livello non inferiore al 20%.

La misura del plafond da destinare al SI-2014 è fissata dal CDA entro il limite massimo previsto dai Principi generali di Gruppo (15% del Margine Operativo Lordo aziendale per l'esercizio di riferimento), tenuto conto della verifica sulle condizioni di solidità patrimoniale, liquidità e redditività corretta per il rischio da parte della funzione di controllo rischi.

In particolare, per la verifica sulle condizioni di liquidità, si farà riferimento ai seguenti indicatori:

- "Liquidity coverage ratio" (LCR) mensile del mese di dicembre 2014, che si riterrà adeguato qualora risulti uguale o superiore al 120%
- "Nets Table Founding Ratio" (NSFR) del mese di dicembre 2014, che si riterrà adeguato qualora risulti uguale o superiore al 100%

La redditività corretta per il rischio sarà parametrata, invece, all'indice RORAC consolidato, il cui livello sarà ritenuto adeguato nel caso in cui risulti superiore all'1%.

Superate le condizioni di attivazione, l'effettiva spettanza del premio è legata alla valutazione della performance, considerata:

- a livello di squadra, in riferimento ai risultati fatti registrare dalla struttura d'appartenenza di ciascun collaboratore

- a livello individuale, in relazione sia all'effettivo contributo fornito dal singolo al raggiungimento dei risultati di squadra, sia alla rispondenza della propria performance agli standard qualitativi attesi.

Per tutti i destinatari del SI-2014, l'ammontare massimo del premio non potrà superare il 75% della rispettiva Retribuzione Annua Lorda (RAL) fissa¹.

Eccezionalmente, e solo in caso di performance individuali ben al di sopra degli obiettivi fissati, il CDA della Banca, su specifica proposta dell'Amministratore Delegato, potrà autorizzare un incremento del premio fino ad un importo massimo pari al 100% della RAL.

In linea con quanto previsto nei Principi generali emanati dalla Capogruppo, nel caso di mancata attivazione del Sistema Incentivante 2014, ma comunque in presenza di adeguate condizioni di "sostenibilità" e liquidità, la banca si riserva la facoltà di dar corso a misure a misure di incentivazione individuale (nella forma di bonus una tantum), finalizzati a dare un segnale di attenzione ai collaboratori che nel corso dell'esercizio abbiano conseguito gli obiettivi assegnati o che abbiano comunque fatto registrare performance ben oltre le normali aspettative.

L'attivazione di detti incentivi è comunque legata alla sussistenza dei seguenti requisiti:

- conseguimento di un Risultato Netto aziendale positivo
- mantenimento dell'indice di Core Tier 1 Ratio ad un livello non inferiore al 20%.

L'entità massima dello stesso non potrà comunque superare il 4% del Monte RAL aziendale (calcolato sulle voci di retribuzione fissa del personale dipendente, alla data del 31.12.2014), tenuto in ogni caso conto delle risultanze della verifica delle necessarie condizioni di solidità patrimoniale, liquidità e redditività corretta per il rischio da parte delle funzioni di controllo di gestione/bilancio e di controllo rischi, condotta sulla base degli indicatori correntemente utilizzati

La misura del plafond da destinare al Piano di Bonus è fissata dal CDA tenuto conto delle risultanze della verifica delle necessarie condizioni di solidità patrimoniale, liquidità e redditività corretta per il rischio da parte delle funzioni di controllo di gestione/bilancio e di controllo rischi.

L'ammontare individuale da corrispondere a titolo di remunerazione variabile non potrà superare i seguenti tetti massimi:

¹ Per RAL fissa si intende la retribuzione corrisposta nel 2014 a carattere continuativo (con esclusione, quindi di eventuali bonus, fringe benefit, straordinario, ecc.)

i) Massimale Sistema Incentivante:

- l'entità massima dei premi non potrà essere superiore al 75% della RAL fissa del destinatario

ii) Massimale piano di bonus individuali:

- l'entità massima dei premi non potrà essere superiore al 75% della RAL fissa del destinatario

iii) Massimale bonus individuali per i Responsabili delle funzioni di controllo interno:

- l'entità massima dei premi non potrà essere superiore al 75% della RAL fissa;

Criteri di valutazione dei risultati

a) Il Sistema Incentivante

Il processo di valutazione delle performance - funzionale alla definizione della spettanza e della misura dei premi - si attiva conseguentemente alla verifica del superamento delle condizioni di attivazione del SI-2014, su input dell'Amministratore Delegato.

Il processo valutativo è finalizzato a rilevare:

- l'efficacia delle performance, attraverso il raffronto tra i risultati attesi e conseguiti;
- il livello di qualità delle prestazioni individuali, relativamente a predefiniti fattori ritenuti idonei a qualificare lo stile e i valori che la banca esige dai propri collaboratori.

Ovviamente, la valutazione complessiva della performance dovrà essere contestualizzata rispetto al ruolo e alle responsabilità individualmente assegnate. Di fatto, nell'applicazione dei meccanismi di correlazione tra remunerazione, performance e rischio, dovrà tenersi conto dell'incidenza potenziale ed effettiva che ciascun soggetto valutato ha sui risultati e sui rischi aziendali: più specificatamente, per le figure apicali della Banca (personale "rilevante", responsabili di struttura e Dirigenti in genere) la valutazione dovrà focalizzarsi – oltre che sulla rispondenza della performance agli obiettivi assegnati – sulla verifica che l'operato individuale sia risultato costantemente allineato alle strategie aziendali di medio e lungo periodo, nonché ai requisiti di conformità previsti dalle norme (anche interne) e dalle disposizioni di vigilanza.

1.1 L'assegnazione degli obiettivi

L'assegnazione degli obiettivi compete:

- al CDA, per il Vertice aziendale (Amministratore Delegato/Direttore Generale, Condirettore Generale, Vice Direttori Generali)
- all'Amministratore Delegato, per le altre figure di personale "più rilevante" e, su proposta del Condirettore Generale, per il restante personale.

Gli obiettivi possono essere individuali e/o di squadra, quantitativi (es. obiettivi commerciali) o qualitativi e vengono assegnati correlativamente alle mansioni e alle responsabilità attribuite.

L'assegnazione degli obiettivi annuali avviene:

- in forma generale, con la pubblicazione nella intranet aziendale della "Scheda obiettivi", nella quale sono indicati ed esplicitati i fattori qualitativi (uguali per tutti) rappresentativi dei comportamenti attesi;
- in forma specifica e diretta, con l'assegnazione a determinate strutture e/o a singoli collaboratori di budget commerciali o di specifici progetti da realizzare.

1.1.1 Gli obiettivi dei Responsabili delle funzioni di controllo interno

Ferma la necessità di garantire l'assoluta indipendenza dai risultati delle aree soggette al loro controllo, ai responsabili delle funzioni di controllo interno sono assegnati esclusivamente obiettivi di natura qualitativa legati alle specifiche responsabilità ad essi attribuite, nello specifico riconnessi:

- al presidio dei processi e dell'operatività aziendale per la prevenzione di situazioni di rischio e per la tempestiva rilevazione di comportamenti anomali (Internal Audit e Antiriciclaggio)
- alla valutazione della conformità alle norme dei processi organizzativi, i controlli di secondo livello, adeguati piani di verifiche, aggiornamento delle linee guida interne, presidio formativo alle strutture interne (Compliance)
- alla corretta elaborazione di modelli, metodologie e metriche per la misurazione dei rischi di mercato, di credito e operativo con adeguata produzione di reportistica per il loro monitoraggio (Controllo rischi)

L'eventuale incentivazione di queste figure - legata al raggiungimento di obiettivi indipendenti dai risultati economici aziendali – non è legata alle condizioni di attivazione del Sistema Incentivante 2014 e rientra più propriamente nel complesso dei bonus individuali.

1.1.2 Gli obiettivi commerciali

Nella definizione degli obiettivi commerciali da assegnare ai fini del SI-2014 vanno opportunamente tenuti in considerazione i recenti Orientamenti ESMA (recepiti nel nostro ordinamento con comunicazione congiunta Banca d'Italia-Consob del 29.01.2014), finalizzati a richiamare l'attenzione degli intermediari sulla necessità che i sistemi di remunerazione ed incentivazione adottati dalle banche siano in grado di assicurare il perseguimento del miglior interesse dei clienti.

L'attenzione è rivolta in particolare ai soggetti che “possono incidere in modo rilevante sul servizio fornito e/o sul comportamento societario dell'impresa, compresi i soggetti che formano parte del personale preposto agli sportelli, del personale di vendita e/o di altro personale coinvolto nella fornitura di servizi di investimento e/o servizi accessori la cui retribuzione può creare incentivi inappropriati che possono indurre ad agire contro il migliore interesse dei loro clienti”. Le disposizioni, pertanto, sono rivolte a scongiurare che questi soggetti “a rilevante incidenza commerciale” possano con il loro operato porre in essere condotte dirette a privilegiare gli interessi reddituali e patrimoniali personali e/o della banca, a danno dei clienti.

L'analisi delle posizioni di lavoro presenti in Banca ha portato ad enucleare tra i soggetti destinatari delle disposizioni emanate dall'ESMA:

- Il Responsabile della Direzione Commerciale
- I consulenti Private Banking e Family Office (inclusi i capi Team)
- Il Responsabile e gli addetti alla U.O. Negoziazione
- Il Responsabile e gli addetti alla U.O. Tesoreria
- Il Responsabile e gli addetti alla U.O. Investitori Istituzionali
- Il Responsabile e gli addetti alla U.O. Asset management
- Il Responsabile e gli addetti alla U.O. Advisory e Corporate Finance
- Il Responsabile e gli addetti alla U.O. Sviluppo Prodotti

Le politiche di incentivazione adottate nei confronti di questi soggetti dovranno pertanto evitare di basarsi solo su dati (e obiettivi) numerici e/o finanziari, prevedendo anche parametri di valutazione qualitativi che incoraggino i medesimi soggetti ad agire nel migliore interesse dei

clienti (es. conformità ai requisiti di comportamento prescritti in materia e alle procedure interne).

Con particolare riferimento agli obiettivi di tipo quantitativo, invece, nell'ambito delle linee guida ESMA sono specificatamente indicati esempi di prassi corrette cui le banche sono chiamate ad attenersi (a titolo esemplificativo, dovranno evitarsi incentivi connessi al raggiungimento di risultati commerciali legati alla vendita di un prodotto, o di una categoria di prodotti, piuttosto che un altro).

Allo scopo di assicurare la corretta applicazione della normativa ESMA nella definizione degli obiettivi commerciali legati al SI-2014, la funzione Compliance è chiamata ad esprimersi relativamente alla conformità degli stessi alla normativa in discorso.

1.2 I valutatori

La valutazione delle performance è attribuita al “capo diretto”, individuato nel responsabile della struttura di appartenenza del valutato.

Le valutazioni sono quindi sottoposte dal valutatore al proprio superiore gerarchico (cd. “*supervisore*”), che potrà confermarle o esprimere il proprio disaccordo, parziale o totale, opportunamente motivato.²

Come accennato, la valutazione è centrata sulla verifica:

- dei risultati della struttura d'appartenenza
- del contributo individuale al loro raggiungimento

ed è finalizzata ad esprimere un giudizio sintetico su:

- l'efficacia della performance (sia di struttura, che individuale), quale emerge dal raffronto tra gli obiettivi assegnati e i risultati conseguiti, considerati, sia sotto l'aspetto puramente quantitativo (come in caso di attribuzione di budget), che sotto il profilo della conformità tra attività assegnate (es. progetti) ed il loro effettivo grado di realizzazione.

² L'attribuzione della supervisione al superiore gerarchico (il Responsabile della Direzione cui fa capo la struttura) consente di contestualizzare le valutazioni su un piano di confronto più esteso - la Direzione, che raggruppa più unità organizzative - a garanzia di un miglior indice di obiettività, con minor rischio di distorsione dei giudizi per eccessiva generosità o severità dei valutatori.

- l'efficienza operativa, valutata sia in termini di produttività, che di economicità dei risultati ottenuti rispetto alle risorse impiegate

1.3 La valutazione del personale "più rilevante"

Il processo valutativo segue schemi e modalità in parte differenti per i soggetti appartenenti al personale "più rilevante", sia in riferimento all'individuazione della figura del valutatore, sia in ordine al contenuto della valutazione.

Sotto il primo profilo, la valutazione è attribuita:

- al CDA della Banca, per l'Amministratore Delegato/Direttore Generale, il Condirettore Generale e i Vice Direttori Generali
- all'Amministratore Delegato, sentito il parere del Condirettore Generale, per i Responsabili di Direzione
- all'Amministratore Delegato per i responsabili delle funzioni di controllo interno
- al rispettivo superiore gerarchico, per il restante personale "più rilevante" (responsabili delle U.O. Legale e Family Office)

Relativamente alle figure di Vertice aziendale (Amministratore Delegato/Direttore Generale, Condirettore Generale, Vice Direttori Generali), fortemente legate e responsabilizzate al raggiungimento degli obiettivi aziendali nel loro complesso, non è previsto un formale procedimento di valutazione delle performance individuali alla stregua di quello previsto per il restante personale.

Il CDA esprimerà la propria valutazione sui singoli componenti del Vertice aziendale in occasione della eventuale assegnazione del premio (su proposta del Comitato per le Remunerazioni), motivando il provvedimento – oltre che sulla scorta dei complessivi risultati aziendali – sulla qualità ed efficacia della performance individualmente offerta da ciascuno di essi.

1.4 Esclusione automatica dal Sistema incentivante

Oltre ai collaboratori con valutazioni complessivamente insoddisfacenti, saranno automaticamente esclusi dai premi del SI-2014 i collaboratori:

- cessati dal rapporto di lavoro (per qualsiasi causa) antecedentemente alla delibera del CDA di approvazione del Bilancio 2014

- che nell'ultimo biennio siano stati oggetto di provvedimento disciplinare più grave del "rimprovero verbale".

b) Il Piano di Bonus

L'iter valutativo del piano di bonus è semplificato rispetto a quello descritto per il SI-2014.

In particolare, considerata la più contenuta entità del plafond, del numero di bonus e degli importi erogabili, il processo valutativo previsto per il Sistema Incentivante è sostituito da una più snella verifica delle performance del personale, focalizzata sul merito e sulla qualità della prestazione resa (sia in termini di efficacia, che di efficienza operativa), anche in un'ottica di retention delle risorse chiave, tenuto in ogni caso conto di quanto riportato in precedenza in ordine all'oggetto della valutazione per particolari categorie di soggetti (personale più rilevante e personale commerciale) e alle correlate disposizioni normative.

La valutazione compete:

- per i Responsabili delle funzioni di controllo interno, all'Amministratore Delegato;
- per il restante personale, all'Amministratore Delegato/Direttore Generale, al Condirettore Generale, ai Vice Direttori Generali e ai Responsabili delle Direzioni Commerciale ed Operations, ciascuno per le strutture rispettivamente sovrintese, che evidenzieranno le posizioni dei collaboratori meritevoli di riconoscimento, formulando apposita proposta all'Amministratore Delegato, corredata, caso per caso, dalle relative motivazioni.

L'Amministratore Delegato coadiuvato dal Condirettore Generale delibererà in merito alle proposte.

La decisione sugli eventuali bonus da assegnare alle figure di Vertice aziendale (Amministratore Delegato/Direttore Generale, Condirettore Generale e Vice Direttori Generali) e ai responsabili delle funzioni di controllo interno resta invece attribuita, anche in questo caso, al CDA della Banca, sentito preventivamente il Comitato per le Remunerazioni, che formulerà opportuna proposta.

Il Differimento

Sui premi di entità superiore ad € 100.000 opererà il meccanismo del differimento, in base al quale il 40% dell'incentivo verrà posticipato ed erogato in 2 separate quote (di ugual misura, pari al 20%), rispettivamente riferite agli esercizi 2015 e 2016.

Al fine di assicurare che la componente differita sia liquidata nel tempo solo a fronte della verifica della sostenibilità dei risultati conseguiti, del mantenimento delle condizioni di solidità e liquidità della banca e delle correttezza individuale, l'erogazione di ciascuna quota annuale resterà soggetta, per ciascun esercizio di differimento, al verificarsi delle seguenti condizioni:

- Risultato Netto aziendale positivo
- indice di Core Tier 1 Ratio non inferiore al 20%
- livello di "Liquidity coverage ratio" relativo al mese di dicembre non inferiore al 120%.

In presenza delle suddette condizioni, il beneficiario fruirà della relativa quota differita (purché in costanza di rapporto di lavoro), in assenza di elementi di giudizio sfavorevoli.

Viceversa, in caso di mancato raggiungimento anche di una sola delle condizioni per l'erogazione, la relativa tranche di premio differita rimarrà sospesa e potrà essere corrisposta nel successivo esercizio a condizione che, nell'ambito di quest'ultimo, vengano comunque raggiunti gli obiettivi sopra indicati; in caso contrario, la quota già sospesa si azzererà definitivamente.

Clausola di Claw Back

L'erogazione dei premi è altresì soggetta a clausola di claw back, sia per la parte già corrisposta, sia per le quote ancora da corrispondere

Tale clausola prevede la restituzione degli importi corrisposti a titolo di incentivo o bonus in tutti i casi in cui si possano ravvisare comportamenti fraudolenti o colpa grave da parte del personale destinatario.

Altre prestazioni non monetarie: Benefit

La Banca offre, oltre a quanto previsto dalla legge e dai contratti collettivi nazionali e aziendali di lavoro, i seguenti benefici addizionali:

- prestiti e mutui a tassi agevolati per tutti i dipendenti;
- autovettura aziendale ad uso promiscuo per le figure manageriali oltre un certo livello.

Politiche retributive finalizzate alla retention

La Banca attua politiche finalizzate alla retention non generalizzate, ma rivolte a profili commerciali particolarmente delicati, in prevalenza attraverso lo strumento dei patti di non concorrenza e retention bonus (bonus erogati per trattenere i collaboratori con elevata professionalità, a «rischio mercato»), idonei a livello individuale a sortire l'effetto prefissato (anche in termini di possibile perdita di clientela), sia pur con incidenza contenuta sotto il profilo dei costi del personale.

Tali provvedimenti, che hanno comunque carattere straordinario, non rientrano nell'ambito del plafond precedentemente definito, ma in ogni caso dovranno essere limitati per numero e importo complessivo, allo scopo di non compromettere la solidità finanziaria della società attraverso l'assunzione di rischi eccessivi, anche di lungo periodo.

Clausole particolari in caso di risoluzione del rapporto di lavoro

Le indennità previste in caso di risoluzione del rapporto di lavoro sono definite dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro.

Remunerazione dei collaboratori non dipendenti

I collaboratori non dipendenti sono legati alle Società del Gruppo dal contratto di agenzia (nel caso di n. 3 promotori finanziari), ovvero in forza di contratti di collaborazione.

Detti contratti, soggetti alle specifiche normative, vengono stipulati su base negoziale in funzione di particolari opportunità commerciali o esigenze operative.

Indicatori di performance

Il Sistema Incentivante aziendale 2014 si attiverà esclusivamente al verificarsi delle seguenti condizioni:

- conseguimento di un Risultato Netto aziendale positivo

- raggiungimento di un risultato di Margine Operativo Lordo rettificato (MOL) aziendale positivo³
- mantenimento dell'indice di Core Tier 1 Ratio ad un livello non inferiore al 20%.

a) Indicatori di performance individuali

Nell'ambito del plafond deliberato dal CDA, l'importo dei premi individuali è determinato:

- dallo stesso CDA, su proposta del Comitato per le Remunerazioni, per l'Amministratore Delegato/Direttore Generale, il Condirettore Generale ed i Vice Direttori Generali, nonché per i responsabili delle funzioni di controllo interno;
- dall'Amministratore Delegato/Direttore Generale, per il restante personale rilevante
- dall'Amministratore Delegato/Direttore Generale, su proposta del Condirettore Generale, per il restante personale

Nel formulare le proposte individuali di premio, il Condirettore Generale potrà tener conto, oltre che delle risultanze valutative (sulle quali potrà chiedere approfondimenti a valutatori e/o supervisor):

- di eventuali fattori – esterni o interni alla Banca – che possano aver influito in modo determinante e non prevedibile sulle performance individuali
- di ogni altro elemento utile a qualificare con maggiore precisione l'effettivo valore delle stesse prestazioni (es. assenze, richiami informali, evidenze ispettive, ecc.)

Qualora questi ulteriori elementi di giudizio dovessero far emergere perplessità sull'operato del collaboratore, il Condirettore Generale potrà proporre, opportunamente motivandolo, l'azzeramento del premio.

L'Amministratore Delegato, ricevuta la proposta del Condirettore Generale potrà:

- approvarla integralmente;
- modificare o integrare le singole proposte di premio
- evidenziare eventuali casi di performance eccezionali e formulare proposte di incremento del premio (fino al 100% della RAL) da portare in delibera al CDA della Banca.

³ Il Margine Operativo Lordo preso in considerazione non tiene conto degli utili e delle perdite su strumenti finanziari non destinati al trading, ed è al netto degli ammortamenti, degli accantonamenti e delle rettifiche su crediti.

b) Indicatori di performance relativi al Piano di Stock Option

L'esercizio delle Opzioni attribuite ai Beneficiari sarà subordinato al contestuale verificarsi di due eventi:

- (a) che la media del MOL di Gruppo degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2014 sia maggiore di € 21 milioni; e
- (b) che l'indicatore "Core Tier One Ratio" di Gruppo nell'esercizio 2014 sia a un livello superiore al 20%.

Il conseguimento delle condizioni di esercizio sarà verificato dal Consiglio di Amministrazione entro il 15 marzo 2015.

Il piano prevede altresì una facoltà di esercizio anticipato delle Opzioni da parte dei Beneficiari, fino ad un massimo del 50% delle Opzioni assegnate a ciascun Beneficiario, subordinata al contestuale verificarsi di due eventi analoghi a quelli sopra previsti e precisamente:

- (a) che la media del MOL di Gruppo degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2012 e al 31 dicembre 2013 sia maggiore di € 17,25 milioni;
- (b) che l'indicatore "Core Tier One Ratio" di Gruppo nell'esercizio 2013 sia a un livello superiore al 20%.

Ai fini della suddetta facoltà di esercizio anticipato delle Opzioni la verifica del conseguimento degli obiettivi di performance relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2012 e al 31 dicembre 2013 sarà effettuata dal Consiglio di Amministrazione entro il 15 marzo 2014. In caso di raggiungimento di tali obiettivi, i Beneficiari avranno facoltà di esercitare le Opzioni, entro il limite del 50% delle Opzioni assegnate, nel periodo dal 31 marzo 2014 al 15 dicembre 2015.

Entro 5 giorni dalla data delle suddette verifiche effettuate dal Consiglio di Amministrazione, la Banca invierà ai Beneficiari una comunicazione contenente l'indicazione circa il raggiungimento degli obiettivi di performance (relativi agli esercizi 2012/2013 e 2013/2014) e, in caso positivo, una scheda per consentire ai Beneficiari di esercitare le Opzioni maturate nei tempi sopra previsti.

I Beneficiari potranno esercitare le Opzioni maturate - anche in più soluzioni a partire dalla data di inizio del periodo di esercizio e fino alla data finale dei rispettivi periodi di riferimento - trasmettendo la suddetta scheda, debitamente sottoscritta a pena di inefficacia e/o di

irricevibilità, alla Banca. L'esercizio delle Opzioni avrà efficacia entro cinque giorni lavorativi successivi a quello in cui la comunicazione di esercizio dei Beneficiari sarà pervenuta alla Banca.

Il diritto all'esercizio delle Opzioni maturate verrà sospeso in presenza di elementi o fatti gravi, tali da compromettere la reputazione o l'immagine del Gruppo, così come accertati da formali relazioni dell'Internal Audit, sottoposte all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e validate dallo stesso Organo. Ciò anche al fine di tenere in debita considerazione tutti i rischi attuali e prospettici dell'attività intrapresa. La sospensione dell'esercizio verrà applicata limitatamente ai Beneficiari responsabili dei fatti rilevati.

Ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria;

La politica di remunerazione della Banca fa riferimento a principi di valorizzazione del merito e di motivazione al risultato coerenti con la cultura d'impresa, intendendo attraverso questa leva:

- i. stimolare e supportare il personale al raggiungimento degli obiettivi di performance allineati alle politiche di gestione del rischio del Gruppo, in un contesto di sostenibilità nel breve e nel medio/lungo termine;
- ii. attrarre e fidelizzare il personale, le competenze chiave dell'organizzazione e i talenti;
- iii. assicurare la conformità delle prassi retributive alle disposizioni di legge e degli Organi di Vigilanza.

Di conseguenza, la politica di incentivazione adottata, funzionale al raggiungimento degli obiettivi individuati, è mantenuta in stretta correlazione:

- con i dati di bilancio, non solo in riferimento all'utile di esercizio, ma anche riguardo a parametri indicatori della patrimonializzazione e della crescita, a livello aziendale e di Gruppo;
- con i comportamenti dei singoli, prevedendo in tal senso che qualunque forma di premio ed elargizione tenga anche conto di obiettivi qualitativi nelle relazioni con i clienti, in assenza comunque di procedimenti disciplinari avviati nei confronti del dipendente

Piano di Stock Option

L'Assemblea degli azionisti della Banca in data 29 aprile 2011 ha approvato un Piano di Stock Option.

Le ragioni che hanno motivato l'adozione del Piano sono sostanzialmente riconducibili agli obiettivi di:

- dotare la Banca e le Controllate di uno strumento di fidelizzazione del proprio management, volto a focalizzarne l'impegno al raggiungimento di obiettivi strategici ed a renderlo compartecipe dei risultati aziendali;
- consentire al management stesso, e quindi all'azienda, di accrescere l'orientamento al processo di creazione di valore.

Per le motivazioni suindicate, il Piano è destinato a soggetti che rivestono un ruolo centrale nel raggiungimento dei risultati dell'andamento gestionale del Gruppo ed è strutturato come uno stock option plan basato sull'andamento del titolo della Banca.

Il Piano si sviluppa su un orizzonte temporale, in termini di durata, di oltre cinque anni (2011/2016) in coerenza con gli obiettivi di incentivazione e fidelizzazione del management che lo stesso si propone. Si è ritenuto, infatti, che la creazione di valore nel lungo periodo rappresenti obiettivo primario della Banca e che il parametro più idoneo per misurare tale creazione di valore sia rappresentato dall'apprezzamento del titolo sul mercato. Inoltre, il termine suddetto rappresenta un congruo intervallo temporale per verificare il raggiungimento degli obiettivi indicati dal Piano.

Ulteriori Informazioni

La Banca non ha previsto una specifica politica retributiva per gli amministratori indipendenti;

Per l'attività di partecipazione al Comitato Controllo e Rischi è previsto un compenso fisso deliberato dal Consiglio di Amministrazione;

La Banca non ha previsto una specifica politica retributiva in merito allo svolgimento di particolari incarichi ricoperti dai Consiglieri ma nel caso vengano assegnati specifici incarichi, il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Comitato per le remunerazioni, delibera compensi ulteriori rispetto a quelli loro spettanti in qualità di Amministratori non Esecutivi in funzione dell'incarico ricoperto e dell'attività in concreto svolta.

La Banca non ha previsto coperture assicurative, previdenziali o pensionistiche diverse da quelle obbligatorie per gli Amministratori, invece per il personale dipendente è prevista una forma previdenziale integrativa per coloro che abbiano deciso di devolvere il proprio TFR a previdenza integrativa: in questi casi la Banca interviene con un contributo pari al 0,5% della RAL individuale.

La politica retributiva della Banca non è stata definita utilizzando le politiche retributive di altre società come riferimento.

INFORMATIVA QUALITATIVA

REMUNERAZIONE RIPARTITA PER AREA DI ATTIVITÀ – TABELLA1

AREE DI ATTIVITA'	Numero Soggetti Interessati *	TOTALE REMUNERAZIONE 2013	Remunerazione Fissa	Remunerazione Variabile	Fringe Benefit (imponibile fiscale e contributivo)
Top Management	5	€ 1.170.368,29	€ 1.170.368,29	€ 0,00	€ 11.840,36
Direzione Finanza	31	€ 1.989.192,15	€ 1.901.192,15	€ 88.000,00	€ 4.395,24
Direzione Corporate Finance e Crediti	16	€ 880.449,76	€ 859.449,76	€ 21.000,00	€ 3.200,16
Direzione Commerciale	48	€ 2.810.357,97	€ 2.699.299,97	€ 111.058,00	€ 18.218,44
Indifferenziato	72	€ 3.763.999,54	€ 3.659.324,54	€ 104.675,00	€ 9.479,46
	172	€ 10.614.367,71	€ 10.289.634,71	€ 324.733,00	€ 47.133,66

* Al 31.12.2013 la Banca contava n° 161 dipendenti. Nel novero complessivo indicato, sono stati riportati e considerati anche n°8 dipendenti cessati nel corso del 2013 e n°2 ammi

REMUNERAZIONI PER IL PERSONALE PIÙ RILEVANTE – TABELLA2

PERSONALE PIÙ RILEVANTE	Numero Soggetti Interessati	TOTALE REMUNERAZIONE 2013	Remunerazione Fissa	Remunerazione Variabile	Contanti	Azioni	Strumenti collegati alle azioni	Altre tipologie	Fringe Benefit (imponibile fiscale e contributivo)	Importi delle remunerazioni differite		Importi delle remunerazioni differite riconosciute durante l'esercizio, pagate e ridotte attraverso meccanismi di correzione dei risultati	Nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto effettuati durante l'esercizio e numero dei beneficiari	Importi dei pagamenti per il trattamento di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio, numero dei beneficiari e importo più elevato riconosciuto a una
										Accordate al 2013	Non accordate al 2013			
Amministratore Delegato	1	€ 290.000,00	€ 290.000,00	€ -	-	-	Cfr Piano di Stock Options	-	€ 3.555,24	-	-	-	-	-
Altri Amministratori con Incarichi Esecutivi	1	€ 260.000,00	€ 260.000,00	€ -	-	-	-	-	€ 2.702,16	-	-	-	-	-
Direttore Generale	2	€ 293.961,07	€ 293.961,07	€ -	-	-	Cfr Piano di Stock Options	-	€ 3.077,60	-	-	-	-	-
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali, aree geografiche e coloro che riportano direttamente agli organi societari	5	€ 1.179.023,44	€ 1.149.023,44	€ 30.000,00	€ 30.000,00	-	Cfr Piano di Stock Options	-	€ 18.136,80	-	-	-	-	-
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno	4	€ 464.118,43	€ 443.118,43	€ 21.000,00	€ 21.000,00	-	-	-	€ 3.388,36	-	-	-	-	-
Altri soggetti che individualmente o collettivamente assumono rischi in modo significativo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Dipendenti e collaboratori con alta retribuzione non compresi nelle categorie precedenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-